CRONACA CITTADINA

Dopo il successo dei «100.000 tulipani»

Tutto l'anno in mostra i fiori al Valentino

I coltivatori torinesi esporranno via via le varie fioriture stagionali - Intanto nella serra si prepara la rassegna delle begonie tuberose

In pellegrinaggio estetico fra le aiuole dei centomila colori

La mostra dei 100 mila tulipani ha chiuso i battenti con un lusinghiero successo: i fiori si confermano un motivo di grande richiamo per il pubblico. Parecchie decine di migliaia di visitatori nei giorni scorsi sono entrati in quel piccolo lembo di parco, hanno percorso lentamente i sentieri tra ruscelli e cascate in miniatura, hanno ammirato le preziose varietà.

Moltissime persone — affermano gli organizzatori della mostra — non si sono accontentate di una sola visita, ma sono tornate più volte a godersi il raro spettacolo sostando a lungo nelle diverse ore della giornata. Qualcuno che aveva visto le smaglianti corolle sotto il sole, ha voluto coglierne l'effetto di sera quando sui petali si riverbera la luce dei riflettori.

Adesso i tulipani cominciano ad avvizzire, ma nuove iniziative sono in programma. Alla fine di maggio verrà inaugurata un'altra esposizione che avrà come protagonista un solo fiore: la begonia tuberosa. Quanto al giardino roccioso, si sta progettando di trasformarlo in una vetrina floreale permanente. Il cavaliere del lavoro Ratti ha già avuto colloqui con i coltivatori torinesi. Nelle aiuole dove ora sono sbocciati i tulipani dovranno via via avvicendarsi le diverse fioriture stagionali dai pansè, alle dalie, ai crisantemi floreali.

Era arrestato in relazione con il colpo di via Montenapoleone

Morto di infarto in carcere l'amico di Albert Bergamelli

Ancora ieri era stato interrogato alle Nuove da un magistrato - Aveva ospitato i gangsters francesi nell'alloggio di via Ventimiglia, prima della clamorosa rapina

Ieri alle 19,30, nel quarto «braccio» delle carceri «Nuove», un detenuto si è improvvisamente accasciato sul pavimento della sua cella. I guardiani, subito accorsi, in attesa degli infermieri gli hanno praticato la respirazione artificiale, ma è stato subito chiaro che si trattava di un grave attacco cardiaco. L'uomo è spirato poco dopo mentre il cappellano padre Ruggero gli impartiva l'estrema unzione. Si tratta di Giovanni Regruto, di 42 anni, noto in Francia come Jean Prosper.

Sabato 2 maggio era stato arrestato nella sua abitazione di Ventimiglia 225, sotto la pesante accusa di favoreggiamento nei confronti dei gangsters autori del clamoroso colpo in via Montenapoleone a Milano. La «Mobile» torinese aveva raggiunto la prova che egli aveva ospitato nel suo appartamento i fratelli Guido e Albert Bergamelli nei giorni che precedettero la rapina.

Jean «Prosper» Regruto ha sempre proclamato di essere innocente. Ammetteva di aver ricevuto qualche volta in casa i due francesi, che aveva conosciuto tempo addietro, ma diceva di non sapere nulla dei loro piani criminosi. Pare che questa versione sia stata sostenuta anche da Anna Altana, la donna che viveva con il Regruto. Essa aveva detto alla polizia di aver assistito ad alcuni di questi incontri e che gli uomini avevano parlato sempre dei vecchi tempi e dei lavori che avevano intrapreso. Pare che Guido Bergamelli accennasse spesso all'impresa edile che aveva impiantato con un altro fratello residente in Francia.

Jean «Prosper» Regruto

Al termine dei sette giorni regolamentari, il «fermo», di Jean Regruto è stato tramutato in arresto. L'accusa era di associazione a delinquere. La «Mobile» aveva chiarito molte cose su Jean e sul suo oscuro passato. Egli risultava amico di molti notabili della malavita francese e, tra questi spiccava il nome di Jo Le Maire, arrestato a Parigi come organizzatore della rapina. Era a Torino da circa sette mesi e si spostava su una lussuosa «Citroën» che parcheggiava sempre in strada. Usciva spesso di notte, raramente durante la giornata. L'arresto non l'aveva, almeno apparentemente, turbato.

Ieri mattina aveva ricevuto una lettera da Anna Altana, poche parole affettuose, niente insomma che potesse turbarlo. Nel tardo pomeriggio era andato ad interrogarlo in carcere il sostituto procuratore della Repubblica dott. Fioravanti che aveva avuto con lui un colloquio di circa due ore. Jean «Prosper» Regruto era rientrato nella sua cella tranquillamente. E' quindi da escludere che la crisi cardiaca che l'ha ucciso sia stata provocata, anche soltanto in parte, da qualche emozione.

E' probabile che Regruto soffrisse già da qualche tempo di insufficienza cardiaca. Il suo corpo è stato messo a disposizione dell'Istituto di Medicina Legale che, con l'autopsia, chiarirà ogni eventuale dubbio.

E' questa la seconda persona che, per fatti inerenti la rapina di via Montenapoleone, muore improvvisamente d'infarto. Va infatti ricordato il pietoso dramma di Giacomo Masotti, l'operaio di 45 anni, padre di due figlie, ucciso da un tragico scherzo. Egli fu accusato, con una testimonianza sospetta, di essere uno dei gangsters. Fu interrogato e immediatamente rilasciato perché in quel periodo era ricoverato al convalescenziario di Loano, ma l'emozione gli fu fatale. Sabato 27 aprile fu infatti stroncato da un infarto.

Taccuino del lettore

◆ «La lotta per la Costituente in Italia», è il tema della conferenza che Vittorio Parmentola, per l'Associazione Mazziniana, terrà domani alle 21,15 nella sede del pri, via Accademia Albertina 13.

◆ Un dibattito sul tema «I corsi e gli istituti professionali» è stato organizzato per domani alle 21, nel salone dell'Unione industriale, via Fanti 17, dall'Associazione dei genitori degli allievi, della scuola media «Valfrè».

◆ Concorso del Ministero dell'Interno per 100 posti di vice-commissario in prova, nel ruolo della carriera direttiva della pubblica sicurezza.

◆ Il concorso a 35 posti di ingegnere degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione scade il 22 corrente. Informazioni all'Utif (via Buozzi 6).

◆ Associazione Massimo D'Azeglio — La consueta riunione conviviale mensile dei soci è fissata per giovedì alle 20 al Circolo della stampa.

◆ Fotografica Subalpina (via Bogino 25): alle 21,15 mostra delle opere in bianconero e colore partecipanti al concorso nazionale.

Angoscioso dramma in una povera famiglia di immigrati alle Basse di Stura

Una bimba muore in braccio alla madre mentre la porta all'ospedale in tram

La donna nota che la figlioletta (un mese) diventa congestionata - Nell'affanno non riesce a trovare un'ambulanza - Corre per più di un chilometro con la piccola in braccio e sale sul «15» - A Porta Palazzo il bigliettaio si accorge di quanto sta accadendo, ferma il tram, fa salire la giovane su un'auto: ma ormai la morte era già sopraggiunta

Giuseppe e Concetta Jasparo, i genitori della bimba

Una bimba di un mese, figlia di poveri immigrati, è morta stamattina su un tram, a Porta Palazzo. La madre non era riuscita a trovare altro mezzo per portarla all'ospedale, pur rendendosi conto che era gravissima.

La piccola vittima di questo dramma penoso è Sabina Jasparo, nata il 9 aprile scorso. La famiglia, giunta dalle Puglie quattro anni fa, abita in via Colonna 22, in due squallide stanzette d'una vecchia casa, fra i prati delle Basse di Stura. In casa non c'è acqua, non c'è gabinetto, le pareti sono umide ed ammuffite.

Il padre Giuseppe, di 35 anni, lavora come manovale in una impresa edile a Grugliasco. La madre si chiama Concetta Mundo, ha trent'anni, è una donna semplice e incolta, precocemente sfatta per i molti figli avuti e per le privazioni sopportate. Oltre a Sabina hanno quattro bambini: Donato di 12 anni, Domenica di 9, Giovanna di 4 e [illegible]lina di 3.

Sabina era nata con qualche settimana di anticipo. L'avevano portata all'Istituto universitario di Puericultura di piazza Polonia dove era rimasta fino all'altro ieri. Era gracile, avevano dovuto tenerla per parecchi giorni nell'incubatrice. Lunedì era stata dimessa, guarita. Aveva tuttavia bisogno di cure particolari, ed alla madre l'ospedale aveva rilasciato le necessarie prescrizioni.

Avrebbe dovuto ottenere le medicine dalla Mutua, e ieri ha chiamato il medico dell'ambulatorio perché trascrivesse le ricette. Il sanitario ha rilevato che la piccina alla Mutua non era ancora registrata ed ha consigliato al padre di iscriverla al più presto. Nel frattempo egli avrebbe dovuto pagarsi ciò che occorreva. Cosicché la neonata è rimasta senza medicine.

Stamattina il Jasparo è andato al lavoro, la moglie ha dato il latte alla più piccina e l'ha rimessa nella culla. Ma Sabina non si addormentava. Poco dopo la madre ha notato che la bimba respirava a fatica. Ha telefonato da una tabaccheria al marito, questi le ha detto di chiamare una ambulanza.

La donna non sapeva come fare. Ha chiamato l'ospedale di corso Polonia (aveva in tasca un ricettario) ma qui le hanno risposto che non potevano inviarle l'ambulanza. «La porti qui lei stessa».

Intanto era accorsa in casa anche la suocera, Domenica Mastrandrea, di 60 anni. Le due donne hanno avvolto la neonata in una coperta. Poi la madre l'ha presa fra le braccia e di nuovo si è precipitata fuori, seguita dalla suocera. Da via Colonna al capolinea del 15, c'è più di un chilometro. L'hanno fatto a piedi, correndo disperatamente. «Volevo fermare qualche macchina lungo la strada, ma nessuno mi badava. Non avevo denaro per un taxi, non capivo più niente, se non che la mia figlioletta stava morendo».

Finalmente sono arrivate al tram, senza fiato per la gran corsa. La nonna ha preso i biglietti, la madre s'è abbandonata su uno dei sedili. Nella coperta la bimbetta era sempre più violacea, era scossa da un leggero tremito. Il tram si è avviato. Lento, una fermata dopo l'altra è arrivato a Porta Palazzo. Ora la madre piangeva forte.

Il bigliettario l'ha sentita, le si è avvicinato. «Che cosa succede?». «La mia bambina muore». Il fattorino ha gridato al manovratore di fermare, è sceso ha bloccato una macchina che passava. La piccina è stata portata all'Astanteria Martini. Ma ormai il dramma si era compiuto. Quando la donna è salita sulla vettura Sabina non si muoveva già più. Era spirata sul tram.

Rinviato a venerdì il processo delle squillo

Il magistrato ha ordinato la convocazione di un teste che dovrebbe riferire sull'eventuale sfruttamento di una minorenne

Il processo, per la centrale delle «ragazze squillo», in corso alla terza sezione del Tribunale, ha subito un brevissimo differimento. Sarà ripreso postdomani per un indispensabile supplemento della istruttoria dibattimentale.

La necessità della sospensione è sorta in seguito al documento che l'avv. Delgrosso, difensore di una delle imputate, la Maria Rovera detta «Daniela», 50 anni, corso Lecce 56, ha esibito ieri ai giudici per alleggerire la responsabilità della sua patrocinata. Si tratta di una dichiarazione, regolarmente autenticata da un notaio e recante la firma di un tale «Piero», cliente della casa di via Vassalli Eandi 28 dove abita la Mottura, considerata la figura di maggior rilievo della turpe organizzazione.

Questo signor «Piero» afferma che Graziella Masini, una ragazza minorenne, introdotta nel giro, gli era stata proposta dalla Mottura che si interessò perché il «pacchetto» (così, con un linguaggio convenzionale erano indicate le ragazze), fosse pronto nel suo alloggio per il giorno stabilito telefonicamente.

Il particolare è importante per la Rovera, nei confronti della quale la Mottura ha rivolto l'accusa specifica di aver favorito lo sfruttamento della Masini, traendone un illecito profitto.

Il nuovo elemento, emerso nella passata udienza, che si è svolta a porte chiuse, ha indotto il p.m., dott. Fanzarani, a sollecitare l'audizione del «Piero» che è stato convocato davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale (pres. Jannibelli, canc. Castelli) per venerdì mattina 15 corrente. E' presumibile che il teste confermi la dichiarazione, già resa in precedenza ed ora allegata agli atti.

Il premier Adoula in visita a Torino

Il primo ministro congolese, Cyrille Adoula, da alcuni giorni in Italia, giunge oggi nel primo pomeriggio a Caselle, proveniente da Roma. Adoula visiterà verso le 16 il palazzo del lavoro, che ospiterà il Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale.

Sospingono a mano il camion del bottino

Il furto in corso Trapani - L'automezzo si era inceppato, ma all'arrivo della guardia riprende a funzionare

Ogni notte un furto, quando non se ne deve lamentare più d'uno. Le incursioni dei ladri diventano sempre più preoccupanti.

Questa volta è stato preso di mira un negozio di confezioni di corso Trapani n. 78. Ne sono proprietari i coniugi Sammarotto che abitano al terzo piano della casa. I ladri sono arrivati con un camioncino «Renault 5». Hanno aperto il portone con una chiave falsa e, spalancati i battenti, hanno portato l'automezzo nell'androne. In quel momento, si suppone che ancora non fossero suonate le 2,30, nessuno li ha notati.

Il negozio dei Sammarotto, protetto verso la strada da una robusta serranda, comunica con l'androne con una porticina rinforzata all'interno da robusti paletti di legno. Ma non ha resistito: con palanchini i malviventi hanno forzato i battenti e si sono aperta la strada.

Con tutta comodità hanno calato dagli scaffali gli scatoloni con gli abiti di stoffa migliore e li hanno sistemati sul camioncino, dopo averli tolti dalle custodie, abbandonate poi nell'androne.

Alle tre il colpo era terminato: spinto il camioncino sulla strada i ladri cercavano di metterlo in moto, ma il motore non si avviava. Allora lo spingevano a mano. Quando erano ormai a cinquanta metri dal negozio venivano avvistati da una guardia notturna.

L'agente si lanciava di corsa verso il furgone brandendo la rivoltella ed intimando l'alt. Ma in quella, il motore si avviava e un attimo dopo, il camioncino spariva a tutta velocità, rendendo inutile l'affannosa corsa del vigile.

Stamattina i coniugi Sammarotto sono andati a denunciare il furto al commissariato di San Paolo. Il danno si aggira sui tre milioni di lire.

Ladro per i suoi piccoli

L'uomo si era dato a commettere furti da quando aveva provocato una sciagura stradale nella quale erano morte due persone

La notizia del ladro arrestato mentre rubava le pappine per il suo bimbo in un grande magazzino è stata portata dal giornale nelle prime ore del mattino alla Barriera di Nizza. Subito qualcuno si è preoccupato dei bimbi rimasti senza papà: una signora che ha voluto conservare l'anonimo ha suonato al n. 45 di via Carso ed ha consegnato alla signora Antonietta Maletta, 24 anni, madre dei due piccoli, una busta. Dentro c'erano cinquemila lire. Ha detto soltanto: — E' per i bambini.

Eugenio Casaburi, 29 anni, sposato, con due figli Marina di due anni e Salvatore di otto mesi, è un immigrato. Arrivato da Napoli aveva trovato lavoro come tornitore. Riusciva a mantenere la famiglia decorosamente. Una famiglia di brava gente sulla quale si è accanita la sfortuna.

Un giorno marito e moglie viaggiavano con i loro genitori, a bordo della loro automobile per via Caracciolo, a Napoli. Pioveva e l'asfalto era viscido. Scoppia una gomma anteriore e l'auto finisce contro il muro. Nell'incidente muoiono i due genitori. Antonietta resta costretta in un busto di gesso per quattro mesi.

Nella borsa che teneva in mano quando l'hanno arrestato, ieri mattina, tra le scatolette di pappe per il bimbo e un altro po' di viveri c'era una lettera indirizzata alla madre. «Cara mamma, ti mando diecimila lire...». La moglie è convinta che dal giorno dell'incidente, sconvolto, Eugenio non è più lui, così spiega l'accaduto, mentre angosciata si chiede come farà ora, con quei due bimbi così piccoli, senza lavoro, in una città che non è la sua.

Una donna investita sulle strisce da un'auto

Un'auto militare ha investito stamane alle 10 una donna che attraversava la strada sulle strisce pedonali, ferendola gravemente. L'incidente è avvenuto in corso Galileo Ferraris, la vittima è Maria Cicricl, di 70 anni, abitante in via Passalacqua 4. La macchina era guidata dal militare Vincenzo Solfarelli, del 1° Comando Territoriale ed era diretta verso via Cernaia.

La Cicricl veniva portata all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari la ricoveravano in osservazione per contusioni craniche e fratture costali.

TEMPERATURA DI OGGI	
Massima	+22,9
Minima	+16,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +17,1; ore 8: +18,4; press. 747,2; umid. 80%. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità varia. Temperatura a Caselle: massima +24,4; minima +12,4; ore 8: +16,6.

Ritorno di Tucidide

E' recente la polemica sul poterci o no introdurre nella nostra cultura opere antiche, scritte nelle cosiddette lingue morte, presentate in traduzioni moderne: *La guerra del Peloponneso* di *Tucidide*, che dalla sua gloria remota e per molti inaccessa torna a noi in un bel volume dell'«Enciclopedia di autori classici» dell'editore Boringhieri, ci fa propendere per la risposta affermativa: concorrono a tale effetto la perspicua versione di Carlo Moreschini — modernamente rispettosa della famosa gravità tucididea cui si modellarono Sallustio e Tacito — l'introduzione dello stesso, che nella sua essenzialità non lascia in ombra nessun problema, le ricche note e le utilissime cartine geografiche che aiutano il lettore nella vasta lettura.

Tucidide, nato di sangue principesco ad Atene, tra il 465 e il 460 a.C., morto tra il 404 e il 400, contemplatore e autore della guerra da lui descritta (vi ebbe infatti il grado di stratego, e per la sfortunata difesa del forte di Anfipoli fu condannato a morte in contumacia ed esiliato; il che non gli tolse d'ammirare, come storico, il suo valoroso avversario, il generale spartano Brasida), fu il primo a reagire alla concezione della composizione storica quale «*opus oratorium maxime*», e al pari di quasi tutti i grandi storici narrò la storia sofferta, in ciò affermandosi la funzione catartica della storiografia (Croce): chi scrive i fatti che ha vissuto, li interpreta e si libera dalla passione (ovviamente, questo non avviene sempre, come [illegible] nota il Moreschini).

La storia immanentistica, maestra di vita, ha il suo progenitore in Tucidide, nel cui grembo il mondo moderno ha sentito una quantità di anticipazioni: l'indipendenza della politica dalla morale (Machiavelli); la volontà di potenza degli individui e degli Stati come vera molla dei fatti umani (Nietzsche), e soprattutto il concetto vichiano della storia fatta dall'uomo e soltanto da lui, e dall'uomo conoscibile. «L'uomo stesso coi suoi errori e i suoi dolori è il punto centrale della storia di Tucidide» (Ranke).

E' d'obbligo, né il lettore colto può evitarlo, il raffronto con Erodoto. Il tono di questo è epico, [illegible] ma Erodoto ci narra il duello della minuscola Grecia contro il gigante persiano, dove Tucidide narra con imparzialità appassionata da sentimenti di patria, di civiltà umana, di libertà civile (tutti da lui esaltati in Temistocle e Pericle), la più sanguinosa delle guerre fratricide; e il suo tono è cupo. In Erodoto abbonda il favoloso, ci sono gl'interventi divini; invece le personali convinzioni religiose di Tucidide ci rimarranno sempre oscure; per lui, come per il Guicciardini, si può parlare d'una «religione delle cose». Molto bene il Moreschini ci ricorda come il terreno in cui nasce la cultura di Tucidide sia quello della Sofistica, di Gorgia e Ippia.

Lettura ponderosa, ma d'immenso beneficio anche artistico. Chi la prima volta voglia avventurarvisi per episodi, dovrà soffermarsi sulla cosiddetta «archeologia», cioè la dimostrazione di come la guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta (431-404 a.C.) sia stata la più grande e disastrosa di quante furono mai combattute; e più ancora sulla famosa descrizione della peste ad Atene al tempo della seconda invasione dell'Attica, miserevole e rabbrividente spettacolo della specie umana sottoposta a flagello, cui attinsero, anche senza saperlo, tutti i grandi descrittori di peste fino ai nostri: Lucrezio Boccaccio Manzoni Camus.

Specialmente la lettura comparata di questa peste con quella del Boccaccio (il quale probabilmente, come dice il Getto, non conobbe né Tucidide né Lucrezio, ma attinse alle fonti intermedie di Ovidio, Seneca e Paolo Orosio) è istruttiva circa le affinità che i grandi artisti hanno fra loro nel trattare un *topos* tradizionale.

Anche in Tucidide la narrazione s'incomincia a sgrdare su notazioni minime, maligne, allarmanti, che determinano una *suspense* (la parola è nuova, ma la cosa antica) di terribile drammaticità. «Quell'anno era stato, come tutti riconoscevano, sano più d'ogni altro per quanto riguardava le malattie, se anche uno si era ammalato prima della peste, ogni malattia andò a finire in questa.» Volgari i primi sintomi: forti calori alla testa, arrossamenti e bruciori d'occhi; dopo i quali, «sorgevano starnuti e raucedine, e dopo non molto tempo il male scendeva nel petto assieme a una forte tosse; e quando si fissava nella bocca dello stomaco, vi produceva convulsioni, mentre sopravvenivano svuotamenti di bile di tutti quei generi nominati dai medici, e per giunta con forti dolori.» Infine, nel corpo rossastro, livido, fiorito di piccole pustole e ulcere, divampava come un incendio: «le parti interne ardevano a tal punto da non poter sopportare il rivestimento di vesti leggere o di lini, né altro che non fosse l'andar nudi, e il gettarsi con gran piacere nell'acqua fredda. E molte persone non curate facevano questo, gettandosi nei pozzi, prese da sete insaziabile; sicché il bere molto o poco dava lo stesso risultato.»

Vi è notata la giusta osservazione secondo la quale le grandi calamità si gettano in una specie di vuoto; osservazione da noi rifatta negli anni più foschi dell'ultima guerra, quando il terrore degli «sfollati», che fu bene un morbo, bastava generalmente a preservarli, non che da polmoniti, ma da semplici raffreddori, e i corpi, anche per la deficienza dei grassi, vissero lungamente in istato di grazia. «E, oltre alla peste, nessun'altra malattia delle solite infieriva in quel tempo: anche se sorgeva, andava a risolversi in questa.» Molte rappresentazioni di sorti umane hanno in Tucidide il loro modulo eterno.

Leo Pestelli

IL PAESE DEL PREGIUDIZIO

La Fortuna non è giusta (ma proprio per questo la si ama tanto)

L'indignata protesta di un uomo integerrimo - Felice storia del signor Pincopallino - Come funziona la legge del compenso - Una parabola cinese - Appunti per una storia della fortuna

Il tema della fortuna, già trattato nel precedente articolo, si presta a divagazioni di carattere sociale e filosofico. Ma noi, che al liceo ci vendemmo le opere di Platone e di Kant per comprare le Memorie di Casanova, ci limiteremo a cedere il lato singolare della questione.

— Mi meraviglio — obietterà il solito pignolo — che lei stia tessendo l'apologia della Fortuna. Non le pare disonesto che essa volga in ridicolo la morale e, in genere, tutto ciò che l'uomo nel corso dei secoli ha edificato a costo di tanti sacrifici? La virtù, il merito, l'intelligenza, la ragione... diventano ad un tratto nulla di nulla, per il solo fatto che la fortuna si è messa di mezzo e ha sconvolto ogni regola. Un uomo integerrimo, che per cinquant'anni ha fatto delle economie, è superato da un individuo qualunque che, pur non avendo combinato nulla nella vita, ha per puro caso imbroccato una schedina al Totocalcio o un en-plein alla roulette. Le par giusto, questo?

No, non è giusto.

— E le sembra logico che una donna onesta, buona, esemplare sia messa in ombra da una ragazzina che ha unicamente il merito di possedere un bel paio di gambe? Da un giorno all'altro questa mocciosa sarà chiamata per un film, la inciteranno alla televisione e sposerà un ricco industriale laniero. Le pare giusto, probo, morale tutto ciò?

Marc'Aurelio, prima di diventare imperatore, andava a caccia di gatti (Disegno di Apolloni)

No. Non è giusto, né probo né morale. Tuttavia adoro la Fortuna, elemento indispensabile per infrangere la monotonia della solita vita quotidiana. Essa è, nella nostra epoca d'eguaglianza, il fattore più importante dell'ineguaglianza. E' per questa ragione, che la si ama tanto.

Vent'anni fa, un ente importantissimo che era stato danneggiato dalla guerra, ricorse ad una banca per ottenere un prestito di vari miliardi che gli consentisse la ricostruzione dei suoi impianti.

— La mia banca è ben lieta di aderire al finanziamento — rispose l'amministratore delegato ai funzionari di quell'Ente. — Però mette per condizione che sia nominato come vostro direttore generale una persona di nostra fiducia.

— Il nome! — chiesero in coro gongolanti i funzionari.

L'amministratore delegato stava per aprire la bocca, quando con terrore si accorse che il famoso «nome», scelto dal suo Consiglio d'Amministrazione, egli lo aveva dimenticato.

Il nome! — domandavano ancora a gran voce i funzionari.

Temendo, con la sua amnesia, di cadere nel ridicolo — l'amministratore delegato sparò il primo nome che gli veniva in mente:

— Pincopallino!

E l'indomani il dottor Pincopallino apprese dai giornali che egli era divenuto da un momento all'altro direttore generale di uno degli Enti più importanti d'Italia. (Questa che abbiamo narrato non è una spiritosa invenzione. Aggiungeremo che il dottor Pincopallino si dimostrò perfettamente all'altezza di quel colpo di fortuna, e oggi dirige un ente ancora più importante).

Dirà qualcuno: lei sta barando! Se nel caso descritto ci fu un fortunato, l'altro (quello di cui era stato dimenticato il nome) fu oltremodo jellato. Ahimè, debbo convenirne; e sono tentato di annotare il seguente

ASSIOMA: La fortuna di una persona è direttamente proporzionale alla sfortuna di altra persona (o altre persone).

L'assioma enunciato non ha bisogno di spiegazioni. La faccenda, del resto, è logica. In commercio, se uno fa un buon affare vuol dire che in quell'affare l'altro contraente ci rimette, o ci guadagna meno. In un concorso statale per tre posti di usciere al ministero del Tesoro, su 450 candidati solo tre sono i fortunati, i tre vincitori; mentre gli sfortunati sono 447.

Ma chi vi dice che quei 447 siano proprio tutti felici? Non potrebbe darsi che uno di essi fosse stato bocciato in quel concorso proprio perché la sorte gli aveva tenuto in serbo una sistemazione migliore? A questo proposito, in Cina si racconta un'antica parabola. Un mercante aveva avuto in dono da un ricco signore dieci cavalli puro sangue.

— Una bella fortuna! — gli dissero gli amici, venuti per congratularsi.

— E perché «fortuna»? Potrebbe anche essere una disgrazia.

Infatti, lo stesso giorno, l'unico figlio di quel mercante — provando a cavalcare uno di quei purosangue — fu sbalzato di sella e si ruppe una gamba.

— Una brutta disgrazia! — esclamarono unanimi gli amici del mercante.

— Voi la chiamate disgrazia — fece di rimando l'altro. — Ma chi non vi dice che sia una fortuna?

Neanche a farlo apposta, due giorni dopo scoppiò la guerra, e il figlio del mercante fu esonerato dal servizio militare. Tutti i giovani del paese morirono in battaglia, lui solo si salvò.

— Questa sì che si chiama fortuna!

— E non potrebbe essere, invece...

La parabola non termina qui. Ma non essendo io cinese e nemmeno voi, lascio alla perspicacia di ognuno il compito di proseguirla all'infinito.

Le jeu de Dame Fortune
est muable comme la lune;
maintenant a visage d'ange,
et puis après tantôt le change.

«Chi avrebbe mai creduto — scriveva Marc'Aurelio al suo amico Corvinto, re di Sicilia — che io sarei diventato imperatore e tu re? Noi, no di certo: e molto meno a Rodi, ove divorammo i gatti che avevamo rubato per fame; o a Taranto, ove non ci lasciarono entrare nel tempio di Diana a cagione delle nostre vesti sdrucite; e a Capua, ove ammalammo per fame!». Così è, e quanti altri non divennero per mera fortuna imperatori! E quanti non debbono unicamente alla fortuna l'alto posto che occupano! Guai se il merito e non la fortuna distribuisse i posti! Il mondo, da quella amenissima farsa che è, diverrebbe il più uggioso dei drammi.

Fra i 144 libri che vorrei scrivere, uno è La storia della fortuna. Eccone un

Campionario

Sei fortunato? Non menarne vanto. Sappi quanta gente è invidiosa di tal Ghibli la fortuna come una bella donna: discretamente, in silenzio. Non è educazione propalare i segreti d'alcova.

* *

Sei sfortunato? Tienilo per te. Corri il rischio di passare per menagramo; e in Italia non c'è niente di peggio, per vederti ogni porta chiusa in faccia.

* *

Eugenio Godin, trattando questo argomento, ne fa addirittura una questione di galateo. Afferma: «Lo sciocco che è riuscito bene dice: "E' merito mio"; il savio si limita a dire: "Ho avuto fortuna"».

* *

Fortuna è spesso il nome che si dà al merito altrui.

Cose che portano fortuna

- *Passare attraverso due carabinieri.*
- *Quando una rondine, volando su di noi, ci lascia un ricordo sulla testa.*
- *Portare qualcosa di morbido.*
- *Trovare un ferro di cavallo, o un soldo bucato, o un quadrifoglio, o una mosca bianca.*
- *Quando una foglia ci si posa sulla spalla destra.*
- *Vedere un cappuccino e una monaca cappellona o un gobbetto.*
- *Imbattersi in un funerale (il morto porta il vivo) o in un carro di fieno (prenderne una manciata).*
- *Essere pazzo, tradito o bastardo.*

* *

Eschilo tracciò questo ritratto della fortuna: «Essa rassomiglia a un'ombra dipinta che la Sventura, sopraggiungendo, cancella con pochi tratti, come una spugna umida». Decisamente pessimista, non vi pare? Per questo la fortuna si vendicò con lui come tutti sanno: un'aquila, avendo scambiato il suo cranio pelato per una roccia, vi lasciò cadere sopra una tartaruga, che gli spaccò la testa.

* *

Ecco una parabola di Eccermann: «Gira la fortuna di porta in porta, e timida picchia: "Chi mi apre?" Il più sciocco apre appunto la porta. Ride la fortuna: "Bubuzzètte! rimango con te"».

Due righe, ma dense come un poema.

* *

Certi prediletti della fortuna si comportano con lei come l'Apprendista Stregone con il libro della Magia. Hanno scoperto la formula magica, ma non sanno controllarla. E il moto vorticoso della macchina della fortuna finirà col travolgerli.

* *

Se la fortuna, come le donne, ha una spiccata preferenza per i giovani, è perché questi non esitano a tentare tutto per lei. Per guadagnare i suoi favori, sono pronti a pagare con la vita.

Riccardo Morbelli

Ride la fortuna: «Bubuzzètte! rimango con te» (Disegno di Apolloni)

RIUNIONE DI FAMIGLIA AL CAPEZZALE DELL'INFERMO

Vittorio Emanuele a Londra anche se Umberto non voleva

Solo Maria José era al corrente dell'intenzione del figlio e l'ha assecondato forzando le resistenze del marito

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Stamane Umberto di Savoia ha ricevuto un'altra visita oltre alla ormai consueta di Maria José: quella di Vittorio Emanuele, che è accorso a Londra dalla Svizzera, contro il desiderio espresso dal padre, il quale avrebbe preferito rimandare l'incontro a guarigione avvenuta. Giunto ieri sera a Londra in aereo, Vittorio Emanuele alloggia ora al «Savoy Hotel» con la madre e probabilmente vi si tratterrà due o tre giorni. Più tardi ha avuto con Maria José un breve colloquio ed è poi uscito in compagnia, non si sa di chi: le sue amicizie a Londra non si contano.

Il principe si è recato al capezzale dell'ex-sovrano, in compagnia della madre, una prima volta a mezzogiorno e una seconda volta alle 17. Il suo arrivo è stato del tutto inaspettato; lo stesso conte Olivieri, segretario personale di Umberto, non ne ha avuto sentore che all'ultimo momento. Maria José doveva comunque essere al corrente dell'intenzione del figlio perché ha dichiarato che Vittorio Emanuele, tenuto all'oscuro sulla vera natura del male di suo padre, si era molto preoccupato e aveva ripetutamente insistito per ottenere il permesso di visitarlo. Oggi alla *London Clinic* si svolge quindi una riunione di famiglia del tutto imprevista. Il conte Olivieri ha detto che spera che Umberto non se ne allarmi: «Potrebbe pensare che è stato peggio di quanto egli stesso non abbia creduto».

Tale dichiarazione del conte Olivieri è l'ennesima conferma che l'operazione cui l'ex-sovrano è stato sottoposto è stata di eccezionale gravità. Se veramente si trattava di ulcera, come l'*entourage* dei reali continua ad affermare, allora era un'ulcera in fase acutissima. Il motivo vero per cui Umberto non voleva vedere i suoi familiari, o meglio per cui coloro che lo circondano non volevano che li vedesse, è forse che versava in pericolo di vita.

Non c'è dubbio che l'ex-sovrano sia ora recuperando le forze, e che il momento cruciale è stato superato: il bollettino medico della clinica, tanto per fare un esempio, è stato interrotto stamattina e verrà diramato soltanto nel caso, piuttosto improbabile, di qualche ricaduta. Ma sempre più valida appare la tesi secondo cui Umberto sarebbe stato operato forse di cancro, e non già il 4 maggio, come sostiene il conte Olivieri, ma il 14 aprile, come dicono i registri della clinica ed abbia impiegato tutto questo tempo per riprendersi. Indirettamente la stessa Maria José ha confermato questa tesi in una breve intervista concessa ieri.

Essa ha dichiarato di avere trovato questa volta il consorte in condizioni molto migliori che non la volta precedente in cui lo aveva visitato, alla fine di aprile. Inoltre, contraddicendosi in parte, ha detto che la presenza di Vittorio Emanuele a Londra era dovuta anche ad affari suoi personali: un palese tentativo di sminuire il significato della sua visita. Maria José, nell'intervista che era stata preparata dal conte Olivieri, si è mostrata affabile e spontanea. Ha assicurato che Umberto si alza ormai regolarmente — «è di buon umore, legge e scrive» — e che si interessa di nuovo alle vicende politiche italiane e internazionali.

Non ha fatto mistero della sua intenzione di ritornare a Londra la prossima settimana: «Ho impegni che mi attendono a Merlinge tra due o tre giorni, ma rientrerò immediatamente». Ha anche confermato che aspetterà che Umberto lasci l'ospedale per accompagnarlo a Cascais o in qualsiasi altra località che venga suggerita dai medici per la sua convalescenza. A Maria José non sono state fatte, naturalmente, domande troppo personali: quando il soggetto era un po' scabroso, essa ha elegantemente evitato di rispondere. A conclusione del breve colloquio concesso, l'ex regina ha fatto un cenno alle sue ricerche storiche: nelle quali, a detta del conte Olivieri, Umberto le sarebbe stato di aiuto.

Di giorno in giorno, a detta anche dei medici, Umberto si dimostra sempre più felice della presenza della moglie. Maria José d'altra parte ha manifestato l'intenzione, come abbiamo appunto detto, di restargli per qualche tempo al fianco. Riconciliazione immediata? Probabilmente no, ma non è da escludere in un prossimo avvenire.

i. a.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile con Urano, Giove, Marte e Mercurio; trigono con Saturno. Nel clima di ieri le cose andranno ancora meglio. Comunque la strada per non sbagliare è ormai tracciata. Mettete in gioco tutta la vostra volontà perché la situazione generale sia sempre equilibrata. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro*: le buone occasioni non vi mancheranno, ma per poterle sfruttare dovrete inghiottire qualche boccone amaro. *Vita affettiva*: un'eccessiva fiducia rischia di mettervi fuori strada. Qualcuno vorrebbe approfittare della vostra buona fede. *Salute*: ottima forma e ricupero integrale di energie.

Scorpione - *Lavoro*: potrete avere diverse circostanze utili da sfruttare, ma non dovrete perdere tempo nei progetti a lunga scadenza. *Vita affettiva*: andate dritti al vostro scopo e vi troverete bene. I successi saranno più nascosti che palesi. *Salute*: attenzione alla gola. Riparatevi dagli sbalzi di temperatura.

Pesci - *Lavoro*: nel clima di ieri le cose andranno meglio. Lettera o messaggio che vi farà modificare due cose. Da ciò trarrete vantaggi economici. *Vita affettiva*: siate sinceri, anche a costo di urtare. Insistendo arriverete a concludere quello che volete. *Salute*: provate un nuovo rimedio e ne ricaverete del benessere.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: eliminerete ogni contrasto conducendo una politica accomodante. I vostri sentimenti sono particolarmente favoriti in serata. **Toro**: smarrimento per due impegni gravosi. Riuscirete comunque a reagire positivamente e a svolgere con bravura ogni incarico. **Gemelli**: dinamismo eccezionale che vi spingerà a realizzare più del possibile. Tuttavia evitate le esagerazioni. **Leone**: ripresa generale e facilitazioni inaspettate. **Potrete** varare progetti difficili e trovare chi può darvi una mano disinteressatamente. **Vergine**: guardatevi d'attorno: c'è chi attende da voi un aiuto. Una spina morale verrà eliminata da una persona che incontrerete in serata. **Bilancia**: badate di pesare giusto se volete che la stima possa giocare favorevolmente nel vostro ambiente. Eliminate la superbia, perché possano vi correrà dietro, se vorrete rendervi preziosi. **Sagittario**: pianificate al massimo la vostra attività, organizzatela meglio e soprattutto non lasciate nulla al caso. **Capricorno**: il segreto del successo sarà dato dal vostro dinamismo. Sarete assorbiti più del solito. E' bene però dare al corpo e allo spirito la parte che gli spettano. **Acquario**: esaminate con attenzione una situazione affettiva. La giornata offrirà discreti vantaggi nel campo economico.

T. Palamidessi

EDITORIA SCOLASTICA

Il libro di testo è il prezioso ausilio di ogni insegnante nello svolgimento dei programmi, la guida che deve accompagnare l'allievo seguendone la mentalità e adeguandosi al mutar dei tempi - Opere che sfidano gli anni per la perfezione raggiunta - Anche Bartali e Coppi nelle antologie per le medie

Si suol dire che il bravo insegnante fa buona la scuola. E' vero, tuttavia occorre aggiungere che un secondo elemento indispensabile è il libro di testo idoneo. L'insegnante da solo non basta: le ore di classe sono sempre poche ed è costretto a dividerle tra la spiegazione, lo svolgimento delle prove scritte (per quelle materie che le richiedono), le interrogazioni. E' convinzione comune che è troppo poco il tempo destinato a svolgere il programma.

Nella mania di innovazioni si era anche ritenuto che al ragazzo dovesse essere sufficiente l'insegnamento durante le ore di scuola, perché a casa potesse riposarsi e ricrearsi con il gioco. Il problema posto per le elementari era stato esteso alle medie inferiori, che delle elementari sono il completamento. Ora ci si convince che il ragazzo a casa deve fare i suoi compiti e deve studiare le lezioni. Soltanto cimentandosi con il compito egli si rende conto se ha capito la spiegazione a scuola; ed esercitandosi può fissare nella mente quanto ha appreso. Diversamente quel poco o tanto che crede di aver capito dalle parole del maestro o del professore viene dimenticato in fretta. Come si fa a studiare storia, geografia, conoscere i posti se non si dedica a queste materie una preparazione a casa? Ma a casa l'insegnante non c'è: lo sostituisce il libro di testo.

Ogni maestro, ogni professore sa quanto sia utile scegliere un testo ben fatto. Sovente da esso dipende il risultato di un anno di scuola. In fondo nella scelta l'insegnante indica il suo strumento di lavoro, il suo collaboratore. Per l'insegnante giovane poi — e sono tanti che nella nuova media fanno le prime prove — diventa addirittura una guida indispensabile che sa graduare il programma, offrire in modo chiaro le regole, portare gli esempi, aiutare a far capire. Attraverso il libro di testo è l'esperienza e la preparazione di altri insegnanti, più innanzi negli anni, che aiutano il giovane maestro o il giovane professore nella difficile opera di «spartire il pane della scienza» agli alunni.

* *

L'editoria ha fatto grandi passi avanti nella redazione del libro di scuola. Si è incominciato dopo la guerra con i testi per le elementari. I genitori, non più giovanissimi, ancora ricordano i libri in vigore al tempo del fascismo. A parte il contenuto che può far sorridere o indignare — se ne avete conservato qualcuno andate a rileggerlo: sono tra i documenti più chiari di un'epoca di falsa retorica, di scuola asservita alla dittatura — essi erano infelici per i pochi e miseri disegni, per le povere fotografie, per la composizione pesante.

Dopo la guerra è fiorito un tipo nuovo di libro per le elementari con una ricchezza impensata di illustrazioni a colori, con tecnica tipografica moderna. La libera concorrenza (al tempo del fascismo c'era il libro di Stato, unico per tutti) ha spinto le case editrici a fare sempre meglio. Oggi l'Italia nel campo della scuola primaria vanta libri che sono tra i più belli non solo in Europa, ma nel mondo. Non pochi di essi sono vere opere d'arte. E' un piacere sfogliarli. Lo scolaro lo trova subito amico, lo comprende, si sente attirato, lo legge volentieri. Arriva a gustarlo, ed è un gran vantaggio perché gli fa amare la scuola.

* *

I criteri adottati per i testi delle elementari sono stati trasferiti nei libri per la media. Più illustrazioni, maggior ricchezza tipografica. Si è cercato di fare il libro divertente o quanto meno interessante, non un solito compendio di nozioni. Si è chiesto alla psicologia ed alla pedagogia i criteri idonei per rendere allo studente più evidente il concetto, la regola, più facile a fissarli nella memoria.

Le case editrici sono impegnate in uno sforzo continuo di aggiornamento. Il mondo muta con ritmo sempre più veloce. Si sono fatti più progressi in questo dopoguerra che nei primi 45 anni del secolo. Ed il libro deve tenerne conto, perché esso porta la vita nella scuola. L'insegnamento ha bisogno della novità.

Sfogliando un'antologia per la media vediamo la fotografia di Bartali e Coppi, in un'altra la cronaca di una partita di calcio. Un tempo lo sport non vi avrebbe mai trovato posto. Ora i suoi campioni sono accolti come testimoni della vita che viviamo. Per il ragazzo sono più veri di Marco Polo, Volta o Sabin. Ben vengano adunque, purché sia dato ad essi il loro giusto posto.

Gli insegnanti ogni anno si trovano di fronte un gran numero di libri e la quantità può rendere imbarazzante la scelta. E' un bene o un male che ci sia tanta varietà? Ma se il libro usato lo scorso anno già andava bene, perché far la fatica di leggerne altri per nuove adozioni? La pigrizia è sempre cattiva consigliera. Può dispiacere abbandonare un libro «vecchio» ancor idoneo, bello; ma se il «nuovo» è più ricco, più moderno, ancor migliore si ha il dovere di cambiare. Senza contare che tenere a lungo il solito libro può rendere noioso l'insegnamento al maestro ed al professore, può indurlo a ripetersi, ad essere freddo, a seguire un'abitudine. Invece la scuola richiede continua freschezza.

* *

Ma allora perché alcuni volumi, dizionari, atlanti, vivono sfidando gli anni? Vivono e sfidano gli anni perché hanno raggiunto quasi la perfezione. Però se il titolo è vecchio, essi sono di continuo aggiornati. Ognuno di noi conosce qualche testo fortunato. Lo abbiamo nelle nostre case, magari sfasciato, con ghirigori, indirizzi, nomi nelle pagine della copertina. Quando i nostri figli all'inizio dell'anno scolastico portano l'elenco dei libri da acquistare, vedendo ancora quell'opera ci sembra un segno di continuazione tra la nostra scuola e la loro. «Ma guarda, va ancora?». E subito ci viene di offrirla al figlio. «Non occorre acquistarla, facciamo rilegare quella che già è servita a noi».

Ma il figlio fa il broncio, dice che gli altri hanno il libro nuovo, che il nostro porta i segni dell'uso. Si va in libreria e si confronta. Ha ragione. Il libro nuovo porta il titolo vecchio, ma è un altro. E' stato aggiornato, ha qualcosa di più. Il nostro era adatto ai nostri tempi, alla nostra generazione. Ora la nuova edizione ha termini moderni, espressioni diverse, presentazione di altro gusto. Il nostro libro continua a rimanerci caro, ricordo di anni belli, di fatiche e di soddisfazioni, di un tempo irrimediabilmente perduto, ma per nostro figlio è inadatto. Non lo sentirebbe vivo, non lo avrebbe come amico suo fidato.

Grandi Case Editrici Nazionali

Un editore scolastico non si improvvisa. E' un settore che richiede una capacità che soltanto la tradizione può dare. D'altro canto un nome antico e glorioso offre garanzia all'insegnante che deve scegliere. Una casa editrice affermata da un forte stuolo di collaboratori, di specialisti in ogni materia: ogni suo prodotto finisce per essere opera di collaborazione di esperti. In questa pagina ricorrono nomi che non solo i genitori degli attuali studenti, ma i loro nonni già hanno letto sulle copertine dei libri che usavano nei lontani tempi.

Le Monnier di Firenze: quale scuola non ha almeno un suo testo? La sua ambizione è arrivata a stampare in offset a quattro colori i due volumi di aritmetica (due per tre) e di geometria (Pi greco) di Cateni e Spinoso. I libri di matematica in genere sembravano fatti apposta per rendere più antipatica la materia. Ora si cerca di presentarla in una veste meno arcigna, più chiara, invitante. Le si vuol togliere l'aspetto calunnioso e ridarle il volto di materia interessante, non difficile, pratica.

Della Nuova Italia, altra casa fiorentina di grande prestigio, ci piace indicare gli sforzi nel campo dell'insegnamento della lingua e della musica per le medie inferiori. Ai testi di francese (di Baridon, Rusconi, Bedogni) e di inglese (di Giglio) si accompagnano tre dischi a 33 giri. Così l'Arte dei suoni di Gorgni, libro di musica, è integrato di un disco a 33 giri. E' una iniziativa che sicuramente incontrerà [illegible] la scuola per essere moderna ha bisogno di utilizzare tutti gli strumenti che il progresso pone a disposizione.

Petrini di Torino. Il suo nome da [illegible] anni è legato al dizionario di francese Ghiotti. E' uno dei libri più fortunati. Quante generazioni di studenti lo hanno adoperato! Libro antico e sempre nuovo, perché aggiornatissimo. E' la sua formula, la sua presentazione, la sua completezza che lo hanno reso indispensabile alla scuola; merito dell'editore di non lasciarlo invecchiare. Parole elogiative di questo dizionario sono state scritte per la sua ultima edizione da Leo Pestelli. Ad indicare il suo valore ricordiamo che, se lo trova di facile uso il ragazzo alle prime prove con il francese, una nota scrittrice ha dichiarato di esserserne servita per tradurre Proust in italiano.

Altra nobile casa di Torino la Società Editrice Internazionale, la Sei. Essa si è cimentata con onore in tutti i tipi di scuola, elementari comprese, e in tutte le materie. Uno dei suoi vanti rimangono le edizioni latine, così nitide nella presentazione, sicure nel testo. E' una delle case editrici familiari agli insegnanti. Si consultano i suoi libri, già sapendo di trovare il meglio.

Loescher, di Torino. Una casa dalla produzione raffinata, che limita il numero nello sforzo di dare solo libri di successo duraturo. Ora ha preparato una serie di testi per la nuova scuola media e li ha affiancati con una enciclopedia monografica di cui sono usciti i primi 12 volumi. Il titolo è «La ricerca». Il libro di scuola, per quanto vasto, non può soddisfare la curiosità del ragazzo intelligente. Le grandi enciclopedie sono per lui difficili e dispersive. Dove trovare opere adatte alla sua cultura? A questa esigenza va incontro «La ricerca». Sono monografie di facile [illegible] e di amena lettura. Ma ai ragazzi aprono la mente ad orizzonti sempre più vasti, a considerazioni sempre più profonde.

Barbera, Zanichelli, Sansoni. Tre case di grande tradizione. Chi scorre la storia del nostro Risorgimento, trova questi editori, che esprimevano allora la grande cultura. Come per Petrini abbiamo ricordato il Ghiotti, così la casa Zanichelli è legata al classico dei vocabolari italiani, lo Zingarelli. L'opera di grande pregio che è servita e serve ai ragazzi delle medie inferiori, e anche delle elementari, ed è ancora utile a consultarsi all'università. Per la media ha preparato quest'anno un'opera nuova di Osservazioni scientifiche suddivisa in tre parti, «Saper osservare», «Saper misurare», «Saper sperimentare». Lo scopo è di stimolare la ricerca attiva, la programmazione, la discussione, collegiale di osservazioni ed esperienze nel vasto ed inesauribile campo del mondo delle scienze e della natura.

Della Sansoni tutti ricordano le collezioni dei classici dirette da Carducci e poi da Gentile. Una collana che da sola dà lustro ad un editore. Ora questa casa, che di preferenza pubblicava opere per le medie superiori, si è dedicata con impegno immutato anche nel campo della media inferiore ponendosi al servizio della scuola, nel suo completo sviluppo, consapevoli di concorrere in tal modo al movimento di trasformazione attuale della società.

Abbiamo citato tutte case di nobile tradizione. Riserviamo in ultimo un accenno ad una casa relativamente nuova, quella dei Fratelli Fabbri, di Milano. Nuova, ma già affermata per la capacità e la vivacità dei suoi amministratori. Si è gettata dopo la prima nel settore elementare, ed è stata una delle prime a rivoluzionare il testo di lettura ed i sussidiari con edizioni a colori che sono una meraviglia. Dopo essersi affermata nelle elementari è passata alla media, con opere di primo piano, sicuri nella dottrina, ricchi nelle illustrazioni.

Ultime arringhe al processo del bitter

La difesa del Ferrari contesta le prove e il presunto movente

L'avv. Moreno sottolinea le perplessità derivanti dall'indecifrabile enigma psicologico del «quadrilatero» Lualdi-Allevi-Ferrari-Mattei - Il giovane penalista afferma che il dibattito resta «tutto aperto» - Oggi l'udienza inizia alle 16 perché una signora che fa parte della giuria è impegnata in un esame - Domani la parola all'avv. Ciurlo che, pur respingendo l'accusa, formulerà un'implicita richiesta di eventuali attenuanti

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, mercoledì sera.

Stamane, vacanza al processo del «bitter», perchè una signora giudice popolare è impegnata in un esame. L'udienza è stata fissata alle 16. La parola è di nuovo all'avv. Franco Moreno, che conclude l'arringa iniziata ieri.

Risponderà davvero alle cento i fatti indicati dall'accusa circa l'acquisto e l'impiego della stricnina? E' persuasiva la storia della carta da lettere del comune di Berengo? Meritano piena fede le dichiarazioni del messo comunale Francesco Donna, riguardanti l'impiego che il dott. Renzo Ferrari avrebbe fatto della macchina da scrivere del municipio? Il difensore tratterà questi argomenti; poi si occuperà di tutti gli altri indizi, analizzando anche il contrasto tra le perizie dell'accusa e la consulenza tecnica della difesa circa i veleni e della macchina da scrivere.

E' indubbio che nella trattazione dell'avv. Moreno alcuni punti saranno assai interessanti. Nella prima parte della sua arringa che, com'è noto, ha occupato per intero l'udienza di ieri, egli ha dato la misura della sua bravura. E' un avvocato giovane (ha appena toccato i 35 anni), ma, formatosi alla scuola del padre, che è uno dei più noti avvocati di Sanremo, possiede una solida preparazione e una notevole esperienza. Questo è il suo primo grande processo di Corte d'assise, e lo sta affrontando con molto impegno. Conosce fin nei minimi particolari i fatti ed i personaggi dell'intricata vicenda; nell'interpretarli e nell'esporre alla Corte il suo punto di vista si giova di un'oratoria moderna: parla in tono discorsivo, spoglio di retorica; i suoi argomenti si appoggiano non su frasi ad effetto, ma su dati di fatto, su articoli del codice, su principi giuridici, su sottili e plausibili interpretazioni psicologiche denotanti buona cultura.

Ieri ha esordito con un'affermazione che, subito dopo, è sembrata audace: ha sostenuto che la difesa ritiene il processo ancora del tutto aperto e ha la fiducia di riuscire a dimostrare l'innocenza dell'imputato. Eppure, specie quando ha affrontato il problema del movente e ha indicato le perplessità suscitate dall'indecifrabile enigma psicologico del quadrilatero amoroso Lualdi-Tranquillo Allevi-Renzo Ferrari-Giuseppe Mattei, ci sono stati momenti nei quali qualcuno tra gli ascoltatori ha avuto davvero l'impressione che l'istruttoria e il dibattimento non siano riusciti a far luce sull'origine di questo oscuro, atroce delitto.

Del resto il fatto che egli sia riuscito a suscitare simili perplessità si deve attribuire non soltanto alla sua abilità, ma anche a una delle caratteristiche obbiettive del processo, la cui nota dominante consiste appunto nell'assoluto mistero che circonda il movente.

A questo proposito ci pare opportuna qui una breve digressione. Lo stesso Pubblico Ministero, dott. Renzo, nella parte conclusiva della sua requisitoria, l'altro giorno, ha formulato opinioni che ai più attenti osservatori sono parse sorprendenti, quasi un velato accenno alla possibilità di mitigare la sua stessa terribile richiesta di condanna a vita. Dopo avere trattato con serrate argomentazioni gli indizi della carta da lettere e della macchina per scrivere, ha parlato del problema del movente, trattando innanzitutto la questione sotto il profilo di carattere generale. Appunto qui, con una affermazione inattesa, egli ha osservato che l'indagine sul movente è utile «anche ai fini della graduazione della pena». Quale significato si deve attribuire a coteste parole?

Si è detto che oggi, proseguendo la sua arringa, l'avv. Moreno affronta l'indizio dall'acquisto e dell'impiego della stricnina: gli argomenti della difesa in proposito sono noti. Non così è di altri aspetti del processo, ai quali il giovane difensore dedica le sue fatiche, a cominciare da uno dei più impressionanti episodi venuti in luce durante il dibattimento: la storia della striscioline con la scritta «Terme di San Pellegrino S. p. A.», ritagliata dalla rivista pubblicitaria Idroterapica Annali medici (che il Ferrari riceveva in omaggio) e appiccicata sul pacco contenente la bottiglietta del bitter avvelenato, a indicazione del mittente.

Il fatto che nei confronti di gran parte del materiale indiziario il controllo sia stato così approfondito e persuasivo può far pensare che la polemica della difesa sia ormai superflua? La verità è che, in un processo dalla posta tremenda come l'attuale, i patroni dell'accusato hanno il dovere di non lasciar nulla d'intentato, anche se le probabilità di convincere la giuria sono assai scarse.

Domani, giovedì, parlerà l'avv. Luca Ciurlo che, in un'ampia sintesi, riassumerà le tesi della difesa sull'intera vicenda. L'avv. Ciurlo è un penalista di gran nome, che con la forza suggestiva della sua oratoria ha conseguito memorabili successi in clamorosi processi, ma il compito che egli deve affrontare questa volta è particolarmente delicato e difficile: infatti non è un mistero che egli si occuperà in modo speciale della cosiddetta «tesi subordinata». Dopo aver insistito sull'innocenza del Ferrari, egli svilupperà le sue argomentazioni sul tema: se la Corte dovesse ritenere il veterinario colpevole, gli eviti almeno la disumana condanna all'ergastolo.

Ci sono nel processo elementi che giustificano una decisione in tal senso? La risposta del difensore è «sì»: per rendere accettabile questa tesi, egli farà appello ad argomenti giuridici e umani e concluderà chiedendo alla Corte di accordare all'imputato le attenuanti generiche. Qualora questa diminuente fosse concessa, gli effetti sarebbero notevoli: in conseguenza delle disposizioni di legge, l'omicidio due volte aggravato (per l'uso del veleno e per la premeditazione) e i due tentati omicidi (nei riguardi di Arnaldo Poini e del geom. Jacopo Allegranza) comporterebbero la pena dell'ergastolo che, appunto per effetto delle attenuanti generiche, sarebbe ridotta a 24 anni di reclusione.

Furio Fasolo

Renzo Ferrari ascolta assorto l'arringa del difensore avv. Moreno (Tel. Moisio)

Cade dalla moto e muore mentre si reca al lavoro

Rovigo, mercoledì sera.

(e. f.) - L'elettricista Marino Castarioli, di 24 anni, da Canalnovo di Villanova Marchesana, mentre stava recandosi al lavoro, rimaneva con la moto in panne. Portatosi in un'officina vicina, si faceva prestare uno scooter, per non giungere in ritardo.

Ad un certo momento, per cause non ancora accertate, cadeva dalla moto sull'asfalto. Soccorso da automobilisti di passaggio, il Castarioli veniva ricoverato all'ospedale di Adria per frattura del cranio con commozione cerebrale ed altre ferite. Ma alcune ore dopo decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Gigliola a una manifestazione parigina

Gigliola Cinquetti è partita in aereo per Parigi. La giovanissima cantante parteciperà a una manifestazione dedicata ai giovani (Telefoto a «Stampa Sera»).

Dileguata l'atmosfera di terrore fra Sanremo e Arma di Taggia

Ha confessato l'assassino del benzinaio dopo la cattura avvenuta ieri sera ad Albenga

Si temeva una violenta reazione del giovane calabrese, ma egli invece, dopo un folle inseguimento da parte di due agenti stradali, si è lasciato docilmente ammanettare - Avrebbe ucciso per due litri di miscela che non voleva pagare - Alcuni punti oscuri ancora nel racconto del precoce delinquente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, mercoledì sera.

L'atmosfera di terrore che gravava sulla zona di Sanremo, Taggia e Castellaro, si è finalmente dileguata: Vincenzo Oliva, il diciassettenne calabrese uccisore del benzinaio Ottavio Perrone, è stato catturato ieri sera ad Albenga.

Il giovane, che polizia, carabinieri e agenti della stradale stavano braccando da oltre 80 ore, era stato notato verso le 18 di ieri da un vigile notturno di Sanremo, Furio Granata, mentre, a bordo di una Lambretta rossa, stava transitando per Imperia, sul ponte tra Porto Maurizio e Oneglia. Subito avvertita dal vigile, il quale aveva avuto l'incarico di collaborare alle ricerche, la polizia di Sanremo organizzava immediatamente dei posti di blocco lungo l'Aurelia. Alle 18,30 una pattuglia automontata della polizia stradale, formata dai militi Ennio Spinodare e Nico Raffa, intimava l'«alt» ad Albenga, all'Oliva, ma questi riusciva a fuggire. Si iniziava allora un folle inseguimento per le vie del centro di Albenga, fino a che, dopo quasi un chilometro di corsa, la «Giulietta» della «stradale» riusciva a bloccare il ragazzo stringendolo contro il marciapiede di via Pontelungo, davanti a un distributore di benzina. Scesi dalla loro auto, i due agenti si stavano apprestando a sostenere una vivace lotta col giovane ricercato — descritto come un elemento prepotente e capace di ogni azione — quando inaspettatamente Vincenzo Oliva, lasciando cadere ai propri piedi la rivoltella che teneva in una tasca, offriva spontaneamente i polsi lasciandosi docilmente ammanettare.

Trasferito nella caserma del Corpo, l'Oliva rilasciava agli stessi agenti della «stradale» una prima confessione. «Sono io il colpevole — avrebbe detto in sostanza "Little Tony" — sono io che ho ucciso il benzinaio, così come da solo ho aggredito Virginia Nuvoloni e Giovanna Coralli, anche se in quest'ultima occasione si trovava con me "Pierò", che però ha fatto di tutto per dissuadermi».

Questa prima, spontanea confessione sarebbe poi stata ripetuta durante l'interrogatorio di questa notte al commissariato di P. S. di Sanremo dove l'arrestato è stato subito trasferito.

Vincenzo Oliva avrebbe iniziato questa sua nuova serie di delitti — solo qualche settimana fa, infatti, il ragazzo aveva fruito del perdono giudiziale per una rapina compiuta insieme ad altri coetanei — nelle prime ore di venerdì scorso a Castellaro. Armato di pistola, il giovane avrebbe raggiunto la località dell'entroterra armese a bordo della sua Lambretta rossa. Alcuni operai che stavano lavorando sulla strada lo avrebbero notato appunto per la sua moto rossa. Il giovane, qualche attimo dopo, entrava nel negozio di generi alimentari della Virginia Nuvoloni intimando, pistola puntata, alla proprietaria di consegnargli i soldi. La donna disse che aveva solo 20.000 lire che teneva nel retrobottega, e si offrì di consegnargliele. Mentre la donna, però, gli voltava le spalle, l'Oliva le avrebbe vibrato un violento colpo alla testa col calcio della pistola.

La sera dello stesso giorno, dopo essersi recato con l'amico Gioachino Zilli — tuttora trattenuto nel carcere di Santa Tecla per accertamenti — in un bar di Pigna prima e poi in un locale notturno dell'entroterra sanremese insieme a Giovanna Coralli, una mondana che i due giovani avevano abbordato a bordo della «1300» presa in prestito dallo Zilli dal garage dove lavorava, l'Oliva si appartava con la donna e quindi la accoltellava cercando di strapparle la borsetta contenente 15 o 20 mila lire. Abbandonata la passeggiatrice sul corso Vittorio Emanuele II ancora sanguinante, l'Oliva, anche per le insistenze dello Zilli, decideva di riportare la macchina in garage e riaccompagnare quindi lo Zilli a casa con la sua Lambretta gialla e oro (sembra infatti che il giovane avesse due moto: una, quella rossa, usata nella tentata rapina di Castellaro, e l'altra, appunto, quella bicolore, adoperata invece nella sanguinosa rapina al chiosco della «Shell»).

Di ritorno da Taggia, Vincenzo Oliva si sarebbe recato al distributore di corso Cavallotti 230 chiedendo due litri di miscela. Agli inquirenti l'arrestato avrebbe dichiarato di essere venuto a diverbio con il povero Perrone non volendo questi dargli la benzina gratis essendo egli senza soldi. L'Oliva allora, infuriato, avrebbe estratto la pistola, freddando il benzinaio con un colpo al cuore.

Si apprende che l'Oliva ha confessato e firmato stamane la confessione, riconoscendosi colpevole di tutti e tre i fatti a lui addebitati e cioè l'aggressione a Virginia Nuvoloni, l'aggressione alla mondana Giovanna Coralli e l'uccisione del benzinaio Ottavio Perrone. Quando gli hanno chiesto perchè l'avesse fatto, ha risposto: «Non lo so». L'interrogatorio, da ieri sera si è protratto fino alle 5,25 di questa mattina, dopo di che il ragazzo è stato portato alle carceri di Santa Tecla.

e. b.

«Avevo fame non ne potevo più»

Albenga, mercoledì sera.

(g. m.) «E' andata così»: questa la cinica fredda frase con cui Vincenzo Oliva ha concluso ieri sera la sua prima confessione del delitto di Sanremo subito dopo il suo arresto da parte della polizia stradale di Albenga. Il racconto dell'omicidio è stato freddo, staccato, come se il fatto non lo riguardasse. «Il benzinaio non doveva negarmi un po' di carburante a credito» egli ha detto quasi a giustificazione del suo assurdo delitto, al maresciallo Desoglù della Stradale di Albenga, che lo interrogava.

«Prima o poi doveva capitare — ha aggiunto il delinquente — avevo fame, avevo paura, non ne potevo più».

Quindi ha ammesso di aver sparato al Perrone, di aver ferito Giovanna Coralli con una coltellata per depredarla, di aver tentato di rapinare a Castellaro Virginia Nuvoloni, la proprietaria di un negozio di commestibili, dopo averla tramortita con il calcio della pistola.

Il maggior interesse nelle ammissioni rese dall'Oliva risiede comunque nella sommaria ricostruzione da lui fatta dell'omicidio di Ottavio Perrone. I fatti si sarebbero svolti così. L'Oliva, verso le ore 0,30 di venerdì 8 maggio, si presentava alla stazione Agip di corso Cavallotti 230, a Sanremo, per far benzina, ma aveva pochi soldi e chiedeva al benzinaio di fargli credito. Malgrado le sue insistenze, questi si rifiutava recisamente di aderire alla sua richiesta. Irritato, l'Oliva estraeva la pistola e sparava, colpendo il benzinaio in pieno petto.

In memoria del prof. De Gasperis

Tre medici premiati per la loro abnegazione

Essi sono: Marco Tamponi, medico condotto in Gallura; il novantenne radiologo Battista Mandelli; e Lido Rossi, morto a trent'anni in Africa dove svolgeva la sua opera

Milano, mercoledì sera.

Le medaglie d'oro del premio «Missione del medico», istituito dalla fondazione «Carlo Erba» per onorare la memoria del prof. Angelo De Gasperis, sono state consegnate ai medici Marco Tamponi di Sant'Angelo Calangianus (Sassari), G. Battista Mandelli, di Milano, ed alla vedova del terzo premiato, il dott. Lido Rossi, di Castellina (Livorno) morto a trent'anni, mentre svolgeva la sua opera di medico in Africa.

Alla cerimonia, svoltasi nella sede della fondazione «Carlo Erba», hanno assistito il prefetto di Milano dott. Spasiano, l'arcivescovo mons. Colombo, il presidente della Fondazione prof. Sirtori e numerosi rappresentanti del mondo della scienza e della cultura.

Il Premio, che si propone come obbiettivo la segnalazione di quei medici che nella loro attività superano i limiti consueti di dedizione e di sacrificio che la professione comporta, sono stati assegnati ai tre sanitari per i meriti acquisiti nell'esercizio della loro professione.

Il dott. Marco Tamponi, medico di una condotta a Sant'Angelo Calangianus, ormai anziano e in età da riposo, continua la sua opera percorrendo a cavallo le zone impervie della Gallura, curando anche gli ammalati abitanti fuori della condotta a lui assegnata. E aiutandoli materialmente.

Benchè in pensione già da un anno, il dott. Tamponi ha ottenuto di potere continuare a svolgere il suo lavoro di medico condotto, su richiesta delle popolazioni da lui curate per oltre trent'anni.

Il premio assegnato al dott. Mandelli, il quale ha compiuto ora 91 anni, è il riconoscimento all'opera da lui svolta a favore della scienza nel campo dei raggi «X». Quando ancora non erano state attuate le norme protettive oggi in atto, il dott. Mandelli si occupò di indagini radiologiche, assorbendo durante gli esperimenti le pericolose radiazioni che, dopo vari interventi chirurgici alle mani, lo hanno costretto ad abbandonare la professione e a vivere con una pensione assegnatagli dall'Ospedale Maggiore di Milano.

La validità dell'opera del dott. Lido Rossi, partito per andare a curare i negri d'Africa, in terra di missione, è stata simbolicamente esaltata con l'assegnazione del premio «Missione del medico», nella motivazione del quale è detto che nei due anni passati nell'ospedale missionario di Swaziland, il dott. Rossi curò le persone assistite dall'ospedale, trasferendosi anche nelle zone più selvagge e lontane dalle piste transitabili.

Prima della consegna delle medaglie d'oro, i motivi spirituali e il significato del Premio, erano stati illustrati da mons. Pisoni, direttore della Pro Juventute e dal prof. Sirtori (Ansa).

Barellista colpito al capo da uno stemma del Vaticano

Pompei, mercoledì sera.

Lo stemma del Vaticano, staccatosi dalla porta d'ingresso della Basilica di Pompei, è caduto sulla testa di un barellista, Gaetano Lombardi di 45 anni, di Napoli. Egli stava trasportando nella Basilica per la supplica un malato in barella, giunto in pellegrinaggio da Napoli insieme con altri mille infermi degli ospedali «Morvillo», «Elena d'Aosta» e «Vita».

Il Lombardi, subito soccorso, è stato portato nella clinica «Maria Rosaria» dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni.

Presso l'isola di Montecristo

Uno squalo di 15 quintali catturato nel mare Tirreno

L'eccezionale impresa compiuta dall'equipaggio d'un peschereccio di Porto Santo Stefano - Il feroce pescecane sorpreso mentre stava divorando i resti d'un balenotto in decomposizione

PORTO S. STEF., merc. sera

Nelle acque a sud dell'isola di Montecristo è stato catturato ieri un enorme squalo di oltre quindici quintali. L'eccezionale pesca è stata fatta dall'equipaggio del «Antonio Secondo» appartenente agli armatori di Porto S. Stefano Felli e Moretta, al comando del capitano Sirio Scotto; il motopeschereccio è giunto ieri sera a Porto Santo Stefano.

Secondo il racconto del capitano, egli aveva scorto una grossa carcassa galleggiare poco distante dalla sua rotta e, avvicinatosi, ha potuto notare che si trattava di un balenotto in decomposizione. Contemporaneamente ha visto un enorme squalo che, passando e ripassando intorno, strappava al balenotto grossi brandelli di carne. Il capitano Scotto si è portato a fianco della carcassa e dopo alcuni tentativi è riuscito a prendere lo squalo al laccio con un cavo di acciaio.

Ogni tentativo da parte dell'equipaggio di issare a bordo lo squalo è stato vano, anche perchè l'eccezionale peso della preda avrebbe spezzato il «bigo» (il «braccio» semovente che parte dall'albero maestro e che serve a sollevare pesi), il quale ha una portata di oltre dieci quintali. L'equipaggio è riuscito però ad imbrigliare lo squalo con altri cavi, sollevandone la testa dall'acqua e provocandone la morte per asfissia. In seguito la preda è stata trascinata in porto, a rimorchio.

Per sollevare sulla banchina il bestione è stata necessaria la gru. L'eccezionale pesca ha richiamato sulla banchina del porto numerosi marinai che hanno seguito tutte le operazioni di attracco e di sollevamento dello squalo.

Si tratta di una specie appartenente alla famiglia degli «squali bianchi» detti «sbrilli», molto pericolosi perchè ferocissimi, ma dalla carne saporita; esso è stato portato al consorzio pesca, dove sarà sezionato e posto in vendita.

Bimbo scomparso da casa trovato morto in un fiume

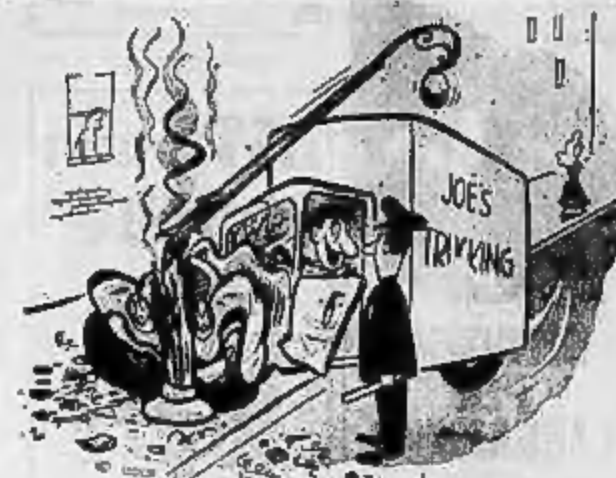
Avellino, mercoledì sera.

Il piccolo Aldo Ruggiero, di 3 anni, scomparso tre giorni fa dalla sua abitazione di Contrada Diego di Bonito, è stato trovato morto nel fiume Ufita, che scorre a circa duecento metri dal casolare dove abitava.

BUONUMORE

— Vi ho detto di prendere i pattini, ma solo per mettervi i piedi sopra!...

— E così, signor Bianchi... Ci si prepara già per le ferie?...

— Con la tua mania di fargli cercare la pipa, ero sicura che sarebbe andata a finire così...

— Ha visto che pezzo di ragazza, brigadiere?...

— Non capisco... Di solito si sveglia!...

— Non ti rallegrare troppo, l'arresto è bruciato!...

Vittorio Emanuele visita a Londra il padre

Vittorio Emanuele è giunto ieri sera a Londra da Nizza per visitare il padre, Umberto di Savoia, convalescente. Il giovane principe è stato colto dall'obiettivo con la madre, l'ex regina Maria José, che si trova nella capitale inglese da domenica e che si reca a trovare il marito due volte al giorno (Telefoto)

Un medico cubano in America

Folle suicidio in tre riprese

Si vibra una coltellata al petto ma non muore; si getta dall'alto, ma i vigili del fuoco gli stendono sotto il telo - Alla terza ce la fa: all'ospedale, con un ferro chirurgico, mentre i medici cuciono la prima ferita

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Ieri ad Albany (New York) un uomo ha tentato di uccidersi per ben tre volte, prima vibrandosi un colpo di coltello poi lanciandosi nel vuoto da un cavalcavia e infine colpendosi al cuore con un ferro chirurgico mentre un sanitario stava ricucendogli la prima ferita. L'ultimo colpo è stato fatale. L'uomo spirava due ore dopo nonostante le cure dei medici. Prima di esalare l'ultimo respiro in un momento di lucidità aveva detto a coloro che lo assistevano: «Ero troppo solo, troppo solo. Voglio morire, lasciatemi morire».

Si chiamava José Reposo, un medico cubano, padre divorziato di due figli, disoccupato, quarantenne. Due mesi fa era giunto ad Albany prendendo in affitto una camera. «Era un brav'uomo — ha dichiarato la sua padrona di casa — cercava di guadagnare come poteva, adattandosi a qualsiasi genere di lavoro». Laureato all'Università medica dell'Avana, Reposo non aveva potuto ottenere negli Stati Uniti l'autorizzazione ad esercitare la professione. Storia di regolamenti e di norme sull'emigrazione, pare. Poi era venuto il divorzio e il distacco dai figli.

Alla fatica di vivere si era così aggiunta negli ultimi tempi l'amarissima pena di vivere in solitudine, senza affetti, senza calore umano, coi giorni che scorrevano vuoti, disperati, uno dietro l'altro, uno uguale all'altro, senza un volto, una parola, un gesto cordiale.

Ieri, dopo l'ora del pranzo, Reposo non ce l'ha fatta più, e si è lanciato in un folle inseguimento della morte. Ha dapprima afferrato un coltello dirigendolo contro il cuore. Forse la sua mano ha tremato. Fatto è che la ferita è risultata estesa ma non sufficientemente grave per determinare il decesso.

L'uomo, con incredibile calma, si è fasciato il petto alla meglio e quindi è uscito di casa. Un'ora dopo, qualcuno lo ha visto in bilico sull'esiguo cornicione di un cavalcavia, a 15 metri di altezza. Si teneva la mano sul petto ferito e guardava, con occhi sbarrati, nel vuoto. Accorreva gente e qualcuno chiamava i pompieri. I vigili giungevano appena in tempo per stendere il telone e raccogliere il corpo dell'uomo che finalmente aveva trovato il coraggio di lanciarsi.

Un'autoambulanza provvedeva a trasportare lo sventurato in ospedale e qui i medici si accorgevano che il salto dal cavalcavia era stato il secondo e non il primo tentativo di suicidio. Reposo veniva immediatamente avviato in camera operatoria ed affidato alle cure di un chirurgo che cominciava immediatamente a ricucire la ferita. Era inutile. Reposo voleva morire, ad ogni costo.

Approfittando di un momento di disattenzione del sanitario, l'uomo ha allungato fulmineamente il braccio verso la scatola dei ferri chirurgici ed ha afferrato uno scalpello. Aveva trovato finalmente il coraggio necessario. Sotto gli occhi sbarrati del chirurgo e di una infermiera Reposo si colpiva con energia in pieno petto. In un attimo, il lettino della camera operatoria si trasformava in un lago di sangue. Superato lo smarrimento lo specialista interveniva operando febbrilmente, ma il ferro vibrato con furia selvaggia aveva leso irreparabilmente il muscolo cardiaco.

Due ore dopo nonostante le affannose cure di un nugolo di medici e di infermieri, Reposo andava finalmente incontro a quella morte che aveva così accanitamente e disperatamente cercato.

Giacomo Hand

IMMINENTE LA CATTURA DEI QUATTRO MALFATTORI

Sono fuggiti abbandonando il bottino gli aggressori degli orefici di Trieste

Marito e moglie sono stati assaliti per strada mentre rincasavano con preziosi per dieci milioni - La donna, urlando, ha dato l'allarme - L'auto dei banditi è finita in uno stagno con i pneumatici bucati dalle raffiche di mitra della polizia

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, mercoledì sera.

Un'impresa banditesca, meticolosamente preparata e condotta con molta audacia, è alla fine fallita per lo scattare tempestivo di un dispositivo di emergenza predisposto dalla questura. I particolari del criminoso episodio [illegible] romanzeschi e drammatici insieme, e tutto si è svolto in un paio di ore, dall'aggressione subita da un orefice, all'inseguimento dei malfattori e al ricupero della refurtiva, rappresentata da dieci milioni di gioielli. La cattura dei malviventi dovrebbe [illegible] imminente.

Intorno alle 20 di ierisera, i coniugi Mario e Angela Gorlato, di 58 e 51 anni, dopo aver chiuso la loro orologeria-oreficeria sita nel centralissimo viale Venti Settembre, si avviavano verso casa, dopo aver riposto, come ogni sera, gli oggetti più preziosi in due capaci borse, per custodirli nel loro domicilio. Evidentemente i malfattori conoscevano alla perfezione le abitudini dei Gorlato e avevano studiato un piano d'azione sulla base delle recenti imprese ladresche accadute un po' in tutta Italia. Tra l'altro, disponevano di due automobili di provenienza furtiva, un'Alfa Romeo 2600, targata Bologna 161493, di proprietà del signor Rodolfo Bovenzi, e una Giulietta targata Reggio Emilia 73872, il cui proprietario non è ancora noto. La «Giulietta» è stata destinata all'operazione-aggressione, l'altra macchina, più potente, alla fuga.

Quando i due coniugi Gorlato [illegible] giunti sulla via Gatteri ed erano ormai a poca distanza da [illegible] stati avvicinati dalla «Giulietta» che ha [illegible] tagliato loro la strada. Dalla macchina sono balzati due individui, ai quali si è aggiunto un terzo che evidentemente era il palo in attesa sulla strada, e i tre si sono buttati addosso ai due coniugi, tentando di strappare loro di [illegible] le borse. Mentre la signora Gorlato resisteva, e si metteva a urlare, il marito, colpito alla testa con un rudimentale manganello e buttato a terra, doveva cedere la borsa agli aggressori.

La scena si svolgeva alla presenza di numerosi passanti, ma era così fulminea che nessuno poteva intervenire. Due soli degli aggressori balzavano nell'auto che aveva un complice al volante, mentre il terzo compare si dileguava. La «Giulietta» era appena ripartita a gran velocità che veniva dato l'allarme alla polizia. Scattava così il piano di emergenza, che prevede tra l'altro numerosi blocchi sulle strade di uscita dalla città. Dieci minuti dopo, i malfattori operavano lo scambio delle macchine, abbandonando la «Giulietta» in viale Miramare e salendo a bordo dell'Alfa Romeo 2600, che era in attesa con qualche altro complice.

Ma ormai l'allarme era stato dato e i blocchi stradali effettuati. La potente e veloce vettura riusciva, peraltro, a superare ben due blocchi stradali, senza fermarsi alle intimazioni, prima a Duino e quindi a Monfalcone, dirigendosi a velocità elevatissima verso Cervignano. Arrivata la «2600» al crocevia di Cervignano, alcune pattuglie, dopo aver invano intimato il fermo, sparavano una raffica di mitra in aria, dirigendo quindi i colpi sui pneumatici. I proiettili foravano due gomme, ma ciò malgrado i malfattori continuavano la corsa per qualche chilometro, finché la macchina sbandava e finiva in un acquitrino.

I banditi allora balzavano dall'Alfa Romeo, abbandonavano la borsa con i gioielli e una rivoltella, quindi si toglievano le giacche per correre meglio e buttavano a terra anche due [illegible] rudimentali di plastica riempiti di sabbia, e si davano alla fuga attraverso i campi, approfittando anche dell'oscurità della notte. La borsa dei gioielli veniva ritrovata intatta, comprese 50 mila lire in banconote, incasso della giornata. E' stato [illegible] che una giacca abbandonata dai banditi — tre o quattro in tutto — reca l'etichetta di una sartoria di Milano. Continua la battuta nelle campagne di Cervignano e si ritiene prossima la cattura dei malviventi. L'orefice è intanto rientrato in possesso dei suoi gioielli. Erano tutti facilmente smerciabili in quanto di serie.

U. S.

Tempo splendido e sole caldo

Cominciata in Riviera la stagione dei bagni

Ventiquattro gradi alle 8 di stamane - Anche in Piemonte già sembra di essere sulle soglie dell'estate

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, mercoledì sera.

Il tempo rimane invariato sulla Liguria e lungo tutta la Riviera le spiagge incominciano a popolarsi di bagnanti. Anche stamane cielo azzurro, sole, visibilità ottima, venti deboli. Temperatura in leggera diminuzione rispetto a ieri a Genova e nella Riviera di Levante. Stato del mare quasi calmo. Le previsioni per le prossime ventiquattr'ore sono per condizioni atmosferiche quasi stazionarie. Temperature alle ore 7: Genova 16°, Passo dei Giovi 9°, Chiavari 17°, Capo Mele 18°, Albenga 14°.

Varazze, mercoledì sera.

Condizioni atmosferiche ottime: cielo limpido, mare calmo, visibilità perfetta. Alle 8 la temperatura era di 24 gradi. Giornalmente sono in aumento i turisti stranieri.

Alassio, mercoledì sera.

Cielo sereno, mare calmo, atmosfera tersa. Temperatura: 24 gradi.

Sanremo, mercoledì sera.

Il sole caldo e il mare calmo hanno fatto anticipare la stagione dei bagni. Trenta stabilimenti balneari a Sanremo sono già in funzione. La temperatura si mantiene molto alta, fra i 21 e i 25 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano anche stamane il cielo è sereno. Alle 7 la temperatura registra 13°. Ieri la massima è stata di 21°.

Alessandria, merc. sera.

Permane cielo sereno, con sole caldo, su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura ha raggiunto punte massime di 26°.

Cuneo, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono buone, con cielo sereno e sole. In aumento la temperatura: alle 8 il termometro segnava 18 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Anche oggi bella giornata in valle d'Aosta. A Courmayeur nella mattinata si registrano 18 gradi, ad Aosta 19, a St. Vincent 20, a Cervinia 8.

Vercelli, mercoledì sera.

Giornata di sole nel Vercellese. Leggero vento. Alle 7 la temperatura era di 13 gradi.

Dopo la rottura della condotta

S'è lavorato tutta la notte nel quartiere allagato di Roma

Roma, mercoledì sera.

Un intero quartiere, al centro della città, è stato inondato e isolato tra Porta Pia e piazza Fiume: una macchina escavatrice-trivellatrice dell'impresa che si occupa di palificazioni, mentre era in azione nel cantiere aperto al corso d'Italia, per la costruzione del viadotto sotterraneo che congiungerà Porta Pia con piazza Fiume, urtava in pieno contro una grossa condultura dell'acqua marcia, spezzandola.

Dalla tubatura, di 800 mm di diametro, si sprigionava un gigantesco getto schiumoso di acqua che in pochi minuti, sotto la pressione di sette atmosfere, allagava l'intero «alveo» del cantiere, le sovrastanti strade, le cantine di decine di edifici e danneggiava la platea del cinema «Europa», causando danni per parecchi milioni.

Non meno di mezzo metro d'acqua ha allagato interamente il locale, danneggiando le poltrone, i tendaggi, lo stesso pavimento e le fondamenta, al punto che è stato necessario chiudere il cinema che sarà riaperto al pubblico soltanto quando i tecnici ne accerteranno la stabilità.

L'acqua ha trasformato in un immenso lago quasi tutto il quartiere; un intero isolato delimitato da via Andrea Rigo è diventato irraggiungibile e gli abitanti sono rimasti per qualche ora bloccati in casa. Intanto l'acqua che continuava ad uscire con violenza ha raggiunto l'imboccatura delle fogne, irrompendo dagli «ingressi» e dai chiusini nella strada e negli scantinati degli stabili adiacenti.

Quattro grandi macchine idrovore dei vigili del fuoco, disposte nei punti nevralgici della zona allagata, hanno aspirato l'acqua; quindi le squadre di pronto intervento dell'acqua marcia iniziavano i lavori di riparazione della condultura; tecnici ed operai dopo aver lavorato tutta la notte, dovranno impiegare anche molte altre ore della giornata di oggi a normalizzare la situazione.

Incidente presso Brescia

Due sorelle in moto uccise nell'urto contro un'auto

Brescia, mercoledì sera.

Due sorelle, Maria Teresa e Giuseppina Lorenzi, rispettivamente di 29 e 25 anni, residenti a Montichiari, sono morte in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte alla periferia del paese, lungo la strada napoleonica.

Le due giovani stavano dirigendosi verso il paese a bordo di una motoretta guidata da Maria Teresa Lorenzi, quando il veicolo per cause non accertate ha investito due donne, Angela Zamboni Savoldi, di 50 anni e la figlia Maria, di 19, che stavano camminando ai bordi della strada. A causa dell'urto, la Lorenzi ha perduto il controllo della motoretta che sbandando ha invaso l'opposta corsia della strada nel momento in cui stava sopraggiungendo un'auto guidata da Giuseppe Sandia, di 25 anni, residente a Montichiari.

Lo scontro, avvenuto quasi frontalmente, è stato inevitabile. Le sorelle Lorenzi, sbalzate di sella, sono state scagliate ad alcuni metri di distanza. Soccorse da un automobilista di passaggio, le due giovani sono state trasportate all'ospedale civile di Montichiari. Esse sono morte poco dopo il loro ricovero. Angela Zamboni Savoldi e la figlia Maria, cadute in terra nell'urto con la moto, sono state anche loro ricoverate nell'ospedale di Montichiari, per ferite dichiarate guaribili in quindici giorni. Il conducente dell'auto è rimasto invece illeso.

VALEVA QUASI DIECI MILIONI ED ERA DIRETTO A NEW YORK

Prezioso anello spedito da Valenza rubato dalla cassaforte di Fiumicino

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Due pacchetti, uno con destinazione New York e uno diretto a Mogadiscio, che erano custoditi in attesa dell'imbarco in una cassaforte nel magazzino dell'Alitalia a Fiumicino, sono scomparsi sabato pomeriggio: la denuncia, presentata al Commissariato di P.S. di Fiumicino, parla di preziosi per oltre undici milioni di lire sottratti in maniera misteriosa dalla cassaforte, che non appare assolutamente forzata.

Nella cassaforte centrale del magazzino-ufficio di Fiumicino, l'Alitalia custodiva diverse merce in partenza o in transito: sabato scorso, fra l'altro, nel forziere c'erano un pacchetto diretto a New York che conteneva gioielli per nove milioni e mezzo di lire, e un secondo pacchetto diretto a Mogadiscio con preziosi per due milioni. Il primo pacchetto, proveniente da Valenza Po, mittente Carlo Ilario, conteneva, a quanto sembra, un anello con un grosso smeraldo che copriva quasi da solo l'intero valore della spedizione.

Il pacchetto doveva partire per New York con un volo Alitalia, più o meno all'alba: qualche tempo prima della partenza dell'aereo, l'impiegato addetto ai valori apriva la cassaforte e si accorgeva della [illegible] del prezioso involto. Qualche ora più tardi veniva scoperta la mancanza anche dell'altro pacchetto, che doveva partire per Mogadiscio verso le una del pomeriggio. Il furto, poiché è difficile pensare ad altro, veniva denunciato al Commissariato di P.S. di Fiumicino che cominciava le necessarie indagini.

La polizia scientifica sembra aver accertato che non vi è traccia di effrazione sulla cassaforte centrale dell'Alitalia: per cui si pensa ad abilissimi ladri che abbiano approfittato di un attimo in cui il forziere era incustodito per impadronirsi dei preziosi di cui forse conoscevano già l'esistenza. I pacchetti erano comunque assicurati per l'intero valore.

F. S.

Bimbo ucciso dalla frana che si stacca da un costone

Palermo, mercoledì sera.

Un bambino, Giuseppe Tarantola di 6 anni, è stato travolto e ucciso, a Marineo, da alcuni massi staccatisi da un costone roccioso. Il fatto è avvenuto nelle vicinanze del paese; il Tarantola è stato investito dalla frana mentre si recava in campagna per raggiungere lo zio che lo aveva invitato ad assistere al lavoro dei campi. La morte del bambino è stata istantanea.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Vadim e Charrier s'incontrano e si stringono la mano - Sami Frey rimane sulla porta

Tutti gli uomini di BB a Cannes

Arrivano con la portaerei i «fans» di Merrie Spaeth

I marinai americani corteggiano la giovane interprete di «Henry Orient»

Lilly Wesler, tedesca, non vuol passare inosservata

Il quarto d'ora di celebrità della starlet danese Lalla Norman, che si fa ritrarre accanto a un cammello

(Nostro servizio particolare)

Cannes, mercoledì sera.

Vittorio Emanuele ha fatto una breve apparizione a Cannes con Marina Doria e Jean-Noël Grinda, di cui i due sono spesso ospiti. Nel pomeriggio di ieri è partito con un volo per Londra dove si è recato a trovare il padre, il quale, com'è noto, ha subito di recente un intervento chirurgico e dove si trova attualmente anche la madre. Victor — così lo chiamano gli amici — è giunto all'aeroporto di Nizza in «Jaguar» con Marina che è parsa più bella del solito (si dice che abbia subito una operazione di chirurgia estetica al viso), in pantaloni azzurri e foulard in capo. I giovani si sono abbracciati, poi lei è ripartita al volante della macchina. Dopo Londra Vittorio tornerà a Ginevra dove lavora in banca.

Le apparizioni improvvise non si fermano a questa. Anche Vadim (che aveva viaggiato con lo stesso aereo di Catherine Deneuve, riuscendo a sfuggire ai fotografi, si è poi recato in incognito al Palais des Festivals per la proiezione di gala dei Parapluies de Cherbourg. Dopo, ha raggiunto la bionda attrice e il suo gruppo e ha ballato tutta la sera con lei (pacificazione?) e con la giovanissima Caroline, quasi ex moglie di Hossein (un altro flirt?). Il bello è che arrivando al Carlton, Vadim è andato ad imbattersi proprio in Jacques Charrier: i due ex mariti di BB, dopo breve esitazione si sono stretti la mano, poi ciascuno se n'è andato per i fatti suoi. Poco prima Sami Frey, altra vittima del bardottismo, si trovava anche lui sulla porta dell'albergo.

La canzone del Festival è quest'anno quella dei Parapluies; i dischi, oltreché dopo la proiezione sono stati distribuiti con autografi della cantante del film riunita ieri mattina sulle terrazze del Carlton, dove Catherine era giunta in ritardo, col visino pallido e in abito celeste. Nino Castelnuovo, suo partner in quest'ultimo film, firmava autografi in quantità: fra poco andrà in Messico per girare Bourguignon, insieme con Mitchum. Sarà la storia di un ragazzo introverso che ha un cavallo che gli è grande amico e al quale confida la sua infelice vita sentimentale.

Quella di ieri è stata la giornata americana: le due proiezioni del film La vita privata di Henry Orient *sono state tutte punteggiate dalle continue risate del pubblico. Durante il cocktail offerto sulle terrazze del Palais il regista George Roy Hill, un giovanottone che è al suo terzo film e che sta meditando il quarto nelle Hawaii, ha presentato una delle due divertenti e indiavolate ragazzine del film: Merrie Spaeth, sedicenne, che in due ore di spiaggia si è ridotta color aragosta. Questa fanciulla dai capelli biondi, tirati e trattenuti da un nastrino bianco, è apparsa ieri alla proiezione serale con il primo abito lungo, un tubetto imprimé celeste a fiori con su una mantellina bianca: sembrava poco più che un'educanda agghindata per la festa della Madre superiora.*

A togliere questa impressione scolastica c'erano gli ufficiali dell'Enterprise, la portaerei americana all'ancora nella baia di Cannes, e l'orchestrina della stessa nave che ha suonato sulle terrazze del Palais durante il cocktail, mentre Merrie, per la soddisfazione dei fotografi, si dava l'aria di un'esperta batterista.

Oggi il Festival si chiude con il film russo Romanzo a Mosca *di Giorgio Danelia e quello greco di Vasili Georgiades,* Lanterne rosse. *Il primo narra la giornata di due giovani e una ragazza a Mosca, con le vicende, emozioni, sentimenti e azioni diverse che si possono avvicendare in 24 ore. Il secondo è un quadro, in sei storielle, della vita di altrettante donne che eventi diversi hanno spinto a vivere nel Bar di Frine, una casa chiusa del Pireo. La storia finisce con l'autentica chiusura, per una nuova legge, delle cosiddette case di piacere: si spengono perciò le luci rosse nella strada del Bar di Frine. Interprete Jenny Karezi, giovane e bravissima attrice.*

Le pellicole di oggi non cambieranno nulla. Naturalmente il verdetto, qualunque sia, creerà molto malcontento essendo previste solo quattro ricompense. Gli scontenti si vendicheranno dicendo che non si doveva mettere a presidente della giuria un uomo anziano come Fritz Lang (e per di più, ma questa è cattiveria, che ha perso gloriosamente un occhio in guerra ma ci vede solo a metà). Ma se mai le «grane» le sentiremo domani.

Oggi spira la calma sulla Croisette, calma e sole. La sedicenne del film sovietico odierno Galina Polskish ha fatto amicizia con l'americana Merrie Spaeth.

Maria Rossi

Si preparano a Bologna le onoranze a Gherardi

BOLOGNA, merc. sera.

Il commediografo e giornalista bolognese Gherardo Gherardi sarà ricordato il 2 luglio prossimo, nel 77° anniversario della nascita. Il comitato per le onoranze, del quale fanno parte vari enti ed associazioni, ha deciso di far apporre una lapide sulla casa natale di Gherardi, situata a Borgo Capanne, nel comune di Granaglione. Inoltre, sarà curata la pubblicazione di un opuscolo, che illustrerà la sua opera di critico teatrale, pubblicista e autore drammatico. Le manifestazioni celebrative di Gherardi, morto a Roma il 10 marzo 1949 e sepolto nel campo degli artisti alla Certosa di Bologna, comprenderanno anche un «recital» di brani scelti dalle opere

Al Museo del Cinema

Si rende omaggio al regista Lumet

Con l'ultima domenica di maggio si concluderà la stagione cinematografica 1963-1964 del Museo del Cinema. In queste tre settimane altrettanti film appariranno sullo schermo della saletta di Palazzo Chiablese: tre film che costituiranno l'«Omaggio a Sidney Lumet», regista e attore di buona fama, nella prima cosa specialmente noto come artefice di La parola ai giurati.

I tre film prescelti per l'Omaggio sono: Quartiere maledetto (da oggi a domenica 17); Pelle di serpente (dal 18 al 24 maggio); Uno sguardo dal ponte (dal 25 al 31 maggio).

Nato a Filadelfia nel 1924, Sidney Lumet cominciò fin da piccolo a recitare e in Quartiere maledetto («One third of a nation», 1939) sostiene il ruolo di un ragazzo quindicenne accanto a una famosa star degli anni trenta, Sylvia Sydney, e a Leif Erikson. Il regista del film è Dudley Murphy.

Giovampietro al Carignano

Domani sera al Carignano Renzo Giovampietro e la sua compagnia presentano «I discorsi di Lisia», due tempi di Prosperi e Giovampietro, che saranno replicati sino a domenica.

◆ Al teatro Gobetti, stasera, alle 21,15 il Goethe Institut presenta la commedia in lingua tedesca «Burger Schippel» di Carl Sternheim. La compagnia è la Dusseldorfer Kammerspiele.

ANNIE GIRARDOT nel suo nuovo film

S'innamora di Brazzi brutto, sciatto e baffuto

«Annalisa corri!» la storia di una ragazza che ha velleità letterarie

La Girardot parla del suo nuovo ruolo (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

ROMA, merc. sera.

Annie Girardot è così dimagrita che sembra un'altra. Ha il viso smunto e le gambe come due fil di ferro. «Lavvoro...» dice nel suo buffo italiano, «sempre lavvoro». E' abbandonata su una poltrona, le mani nelle mani del marito, Renato Salvatori. L'ex «povero ma bello» è venuto a trovarla sul «set» della «Ragazza in prestito», il film di Alfredo Giannetti che Annie sta terminando di girare a fianco di Rossano Brazzi nei teatri di posa della Incom. Rossano Brazzi, Annie Girardot e Alfredo Giannetti non si erano mai incontrati fino a tre mesi fa. Ora, fatto un film, hanno deciso di farne subito un altro: «Annalisa, corri!». Con loro ci sarà Oscar Werner, uno dei protagonisti di «Jules e Jim».

«Annalisa, — dice Annie Girardot, — è il personaggio che attendevo da parecchi anni: moderno, divertente, ma anche complesso e tormentato. Parecchie donne, alcune anche famose, vi si potranno riconoscere o rivivere così certe esperienze, certi tirocini densi di sacrifici e umiliazioni. Vorrei cominciare subito a girare, ma purtroppo bisogna attendere Rossano, che proprio ieri ha terminato "La ragazza in prestito" e fino a giugno è impegnato in un nuovo film americano».

«Annalisa, — spiega Alfredo Giannetti autore del soggetto — è per molti aspetti una tipica ragazza d'oggi dominata dal bisogno d'affermazione nella società e dalla smania del successo. Ha grandi ambizioni artistiche ed anche letterarie, e per questo frequenta gli ambienti intellettuali della Roma di piazza del Popolo e di via Margutta, dove conosce un pittore, comunista, autore di manifesti e di marce per la pace, se ne innamora e finisce per viverci insieme fino a quando, in attesa di un bimbo, l'uomo non la invita a sbarazzarsene.

Rotta la relazione, Annalisa riprende a vivere da sola: ha il suo bambino e sempre in attesa del suo gran momento, si accontenta di qualche lavoretto in tv, di particine in commedie e in film scadenti. Naturalmente, vede spesso il pittore, col quale ha mantenuto ottimi rapporti e che vorrebbe a tutti i costi rimettersi con lei. Il film è la storia dei loro incontri, ora comici ora patetici, delle incertezze e il fallimento di una coppia ingenua e velleitaria.

In «Annalisa, corri!», il pittore sarà naturalmente Rossano Brazzi, che continuando con sempre maggiore accanimento la lotta contro il mito del «latin lover», avrà gran baffi neri, irsuti e incolti, e vestirà esclusivamente vistose camicie a quadri e pantaloni di velluto lisi e larghi, come un gaucho delle pampas.

Luca Giurato

MOSTRE D'ARTE

Senso dell'humour ed estro di Chicco

Il pittore torinese espone centocinquanta opere alla galleria del Bosco

A Torino, dov'è nato e dove ha studiato lavorando prima vicino al Cavallari ed a G. Grande, poi per un triennio con Casorati, Riccardo Chicco da oltre trent'anni svolge una assai varia attività artistica: oltre a dedicarsi alla pittura, insegna infatti storia dell'arte (è laureato in giurisprudenza e in lettere, con il perfezionamento in storia dell'arte conseguito nell'Università di Roma), ma collabora pure alla Rai-tv, a giornali e riviste su cui scrive o disegna e da qualche lustro può anche vantare una scuola di pittura che si è già fatta notare attraverso qualche esposizione.

A riassumere ora il suo impegno pittorico, Chicco, che soltanto nel 1946 allestì la sua prima «personale» alla Galleria del Bosco in via Carlo Alberto, ha riunito oltre 150 opere (compresi i ritratti e i quadretti della sua «galleria minima») esponendole in una vasta antologia ordinata nelle sale della «Piemonte artistico e culturale». Dal *Ritratto della propria famiglia*, dipinto nel 1930 alle opere dell'ultima stagione, vi si documentano sì le «eterogenee curiosità» del loro autore, come dice Chicco stesso nell'autopresentazione premessa al catalogo, ed anche l'ampia «colné» che egli vien poi indicando attraverso i congeniali nomi di Ensor, Beckmann, Grosz, van Dongen, Kokoschka, Ernst, Kayama e dei più vicini, da Viani a Dubuffet, per ricordare poi ancora gli amici Cino Bozzetti e Mino Maccari; ma non meno certe costanti che — al di là dei momentanei umori dai quali un'opera può nascere (ma non senza l'apporto d'un fecondo terreno), e nonostante i possibili peccati di «accidia» da Chicco stesso ammessi, insieme agli «oblii», alle «defezioni» ed alle «addirittura volontarie defunzioni» — continuano a nutrire le migliori qualità dell'artista nell'alveo di una sostanziale incidenza espressionistica.

Pittore di vena estrosa ed elegante, con un acuto senso di humour sovente tra grottesco e polemico, Chicco rivela una sicura padronanza del disegno ed un caratteristico gusto del colore, con approfondimenti e abbandoni sorretti sempre da una colta intelligenza; il tutto messo a frutto attraverso una persino spregiudicata libertà di immaginazione. Che questo modo di fare, ch'è poi in fondo il suo modo di essere, in Chicco si traduca in uno stile inconfondibile son qui non poche opere a testimoniarlo: dal *Ritratto giovanile di Albino Galvano* (1938) e da *Gita a Bardonecchia* del '53, a *Marsiglia da Notre Dame* o dal *Déjeuner sur l'erbe* (1954) a *Pioggia sul Tamigi*, sino al gruppo di dipinti più recenti, come *Il parco Adriano*, saturo di colori nel suo controluce, o il raffinato rosso e nero del *Nudo col cappello* del '63, nella stessa espressione che in chiave decorativa si manifesta in *Pregadio della Regina* (omaggio al Barocco piemontese) e in *Turandot*, con i loro cartoni di luce dorata, passando dalle serrate cromie di composizioni che sembrano dettate da una vera e propria paura del vuoto, a certi ritratti in cui soltanto un segno leggero fa da morbido argine ad una forma altrimenti evanescente, quasi per riaffermare ancora ai limiti d'una sottile contrapposizione una medesima esigenza cui l'artista ogni volta ha risposto con l'estrosa libertà d'un suo innegabile stile.

m. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-713

Teatro Nuovo: martedì 19 ore 21 prima di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Dir. Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: venerdì 15 maggio ore 20,45 concerto sinfonico n. 23. Direttore Hiroyuki Iwaki, violoncellista Libero Lana.
Araldo (Chiomonte 3): 21 Concorso arte varia con Marialino.
Carignano: dal 14 al 17 maggio Renzo Giovampietro presenta «I discorsi di Lisia».
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta 3 atti unici di V. Brancati, E. Flaiano, M. Dursi.

Alfieri: Rivista Dorio Pino - Grazia Carli 16,15 - 21,15.
Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Palazzo dello Sport: Holiday on Ice ore 21,15 ultimi 5 giorni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Sidney Lumet «Il quartiere maledetto» con Silvia Sidney, Leif Erikson e Sidney Lumet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-922): ore 21 - I Compl. Lanfranco; cantano F. Franchi, N. Genovese.
Arlecchino: 21 Edoardo Vianello.
Castellino: 21 Lauro e i Compl.
Cicala Dancing: 21 orch. Tonuccio.
Faro Dancing: 21 compl. Bonarelli.
Gaudio Dancing: 16,30 - 21 Ferrerone.
Gay Bella: 17 - 21 Gianni De Giovanni.
Giardino Belle Arti: ore 18 Concerto.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
La Perla: 21 Gian Gualdi junior.
Le Roi: ore 21 Compl. Pino Novelli.
Principe: 21 Elio e L. Diversi.
Trocadero: ore 21 Compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordara.

Abat-jour (Secchi 20, t. 41-025): 21
Acapulco, Monc. 145, t. 683-696: 21
Anaconda Gogo Martinetto, 239-497.
Bagatelle (Cimarosa 2, t. 678-878).
Caprice, Secchi 16, t. 521-528: 21.

SPETTACOLI A TORINO

Holiday (Vinz. 3, t. 511-735): 21
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 687-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey's, Gramsci 15, t. 41-573: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 62): ore 21.
Whisky Notte (tel. 687-563): 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le 5 mogli dello scapolo» Dean Martin, Elizabeth Montgomery, Martin Balsam. Technicolor.
Astor: «Pelle d'oca» Robert Hossein, J. Sorel, Catherine Rouvel. Viet. 18.
Corso: «Spionaggio a Gibilterra» G. Barray, E. Montes, J. Nell, G. Grad.
Cristallo: «Il traditore del campo 5» P. Newman, W. Pidgeon, A. Francis.
Doria: «Il limite della vergogna» Richard Todd, Anne Heywood. Viet. 14.
Ideal: «I tre da Ashiya» Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris, animascolor. Ultimo giorno.
Lux: «Cavalca e uccidi» Alex Nicol, Robert Hundar, technicolor scope.
Nazionale: «La valle della vendetta» Burt Lancaster, technicolor, scope. Ingresso L. 600.
Romano: «Billy il bugiardo» Tom Courtenay (Premiato a Venezia). Ingresso L. 700.

Reposi: «La conquista del West» presentato dalla M.G.M. CINERAMA in metrocolor, con Gregory Peck, Richard Widmark, John Wayne, James Stewart, Debbie Reynolds, C. Baker. Primo spettacolo ore 14. Ult. 22,30.
Vittoria: «Il laccio rosso» di E. Wallace, con Heinz Drache, Corny Collins. Vietato minori anni 14.

Ariston: «Intrigo a Stoccolma» Paul Newman, E. Sommer, E. G. Robinson, technicolor.
Arlecchino: «Compagnia di codardi?» Glenn Ford, S. Stevens, M. Douglas.
Augustus: «Chi giace nella mia bara?» con Bette Davis, Karl Malden, Peter Lawford. Vietato minori 14.
Capitol: «Se permettete parliamo di donne» V. Gassman, S. Koscina, E. Rossi Drago, W. Chiari.
Metropol: «Il malamondo» di Paolo Cavara, techn. Vietato minori 18.
Torino: «Morire a Madrid» di Frédéric Rossif. Apertura ore 10.

Alexandra: «Fammi posto, tesoro» technicolor, Doris Day, James Garner.
Faro: «Fammi posto, tesoro» technicolor, con Doris Day e James Garner.
Fiamma: «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli.
Hollywood: «Il Cardinale» T. Tryon, R. Schneider, R. Vallone, technicolor. Inizio ultimo spettacolo ore 21,30.
Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15. Film «Mondo sexy di notte» technicolor.
Massimo: «Mc Lintock il magnifico» tec. sc., John Wayne, M. O'Hara.
Orfeo: «Il Cardinale» scope technicolor, T. Tryon, R. Schneider, R. Vallone. Ultimo 21,30.
Principe: «Il Cardinale» Tom Tryon, R. Schneider, R. Vallone, tech. scope. Inizio ultimo spettacolo ore 21,30.
Statuto: «Mc Lintock, il magnifico» tech. sc., John Wayne, M. O'Hara.

Adriano: «La baia dei pirati» techn., Peter Cushing, Michèle Mercier.
Alfieri: «I 7 assassini». Rivista Dorio Pino-Grazia Carli 16,15 - 21,15.
Alpi: «Sexy nel mondo» technicolor scope. Vietato minori anni 18.

La Perla: «Il processo» con Anthony Perkins, Jeanne Moreau.
Regina: «Il terrorista».

Asti: «Cocktail per un cadavere» J. Stewart, F. Granger, techn. Ap. 10.
Cravennas: «Ombre del dubbio» un film di Alfred Hitchcock.
Olimpia: «Duello infernale».
Po: «Un piede nell'inferno» tec. Ladd.
P. Nuova: «Congo» e «Roulotte e roulette». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Le orde di Gengis Kan» technicolor, cinemascope.

Esperia: «Il pianeta fantasma».
Giardino: «Processo del veleno» tech.
Madonna Rosa: «Cavalcata ad Ovest» Robert Francis, Donna Reed.
Mirafiori: «Grisbì da 1 miliardo».
S. Rita: «Furia su misura» con Rita Hayworth, Rex Harrison.
Vinzaglio: «Torna a settembre» scope, techn., Rock Hudson, S. Dee.

Eliseo: «I conquistatori» Dana Andrews, Susan Hayward. Ap. ore 10.
Fréjus: «Sterminio sul grande sentiero» con George Montgomery.
Nuovo: «La donna che inventò lo strip-tease» tec. sc., Nathalie Wood.
S. Paolo: «Il terrorista» Gian Maria Volonté, Anouk Aimée.

Artisti: «Twist, Lolite e vitelloni» G. Bramieri, Peppino Di Capri.
Belgio: «Delitto in pieno sole» tech.
Cavallo: «Confetti al pepe» con Jean Paul Belmondo, Roger Vadim.
Eridano: «Il padrone delle ferriere» Virna Lisi, A. Villar, techn. scope.
La Salle: «Il mostro è dietro l'angolo» con Cameron Mitchell.
Orona: «Il primo ribelle» J. Wayne.
V. Veneto: «L'inesorabile detective» con Eddie Constantine.

Astra: «Melodia magica» tech. scope, regia L. Fabriel. Vietato min. 14.
Bernini: «Duello alle pistole» techn., Joel Mc Crea, Julie Adams.
Elioo: «Quantez» Fred Mc Murray.
Massaua: «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli.

Odeon: «Selvaggi della prateria» J. Philbrook, N. Kovack, technicolor.
Stan: «Vento caldo di battaglia» con Raimond Pellegrin, Paul Meurisse.

Adua: «Valanga dei Tanks» D. Kelly.
Aurora: «Carro armato dell'8 settembre» E. Martinelli, G. Ferzetti.
Bresda: «Una manciata d'odio».
Fortino: «Il prigioniero di Guam».
Maior: «Lo sport preferito dall'uomo» Rock Hudson, P. Prentiss, colori.
Nardi: «Ribelli del Kansas» techn., Jeff Chandler, Fier Parker.
Palermo: «La saga dei pionieri».
Sociale: «A 007 dalla Russia con amore» col., S. Connery, D. Bianchi.
Zenit: «Signori si nasce» V. De Sica.

Baretti: «L'ultimo rifugio» technic.
Cabiria: «Sessualità» Shelley Winters, Jane Fonda, E. Zimbalist, techn.
Colosseo: «Agostino» Thulin, Sexon.
Continentale: «Perseo l'invincibile» R. Harrison, A. Ranalli, techn. scope.
Fiore: «Mezzo contro scatola» tec. sc.
Italia: «Grisbì» J. Gabin, J. Moreau.
Moderno: «Eredi di Al Capone» e «Macumba isola dei vampiri» techn.
Piemonte: «Le quattro verità» R. Brazzi, Sylva Koscina, Monica Vitti.
S. Carlo: «Londra a mezzanotte» con Jayne Mansfield, Leo Genn, techn.
Splendor: «Scotland Yard in ascolto».

Diana: «Silvestro il gattotardo» cartoni animati in technicolor.
Dora: «Figli del cielo».
Rossini: «Carmen di Trastevere».

Alfa: «Alla fiera per un marito» technicolor, con Pat Boone.
Ambra: «Contrabbandieri della morte».
Apollo: «OSS 117 segretissimo» con Kerwin Mathews e Nadia Sanders.
Lucento: «Cocktail per un cadavere» techn. scope, con James Stewart.
Lutrario: «Che fine ha fatto Baby Jane?» Bette Davis, Joan Crawford.
Savoia: «Le gatte grattia» Francoise Arnold, Horst Frank.
Splendor: «90 notti in giro per il mondo» attraz. internaz. in techn.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio. Teatro Carignano: Compagnia Giovampietro (dal 14 al 17 biglietti ridotti all'Enal). Palazzo dello Sport: Rivista sul ghiaccio «Holiday on Ice 1964» (biglietti ridotti all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sul tram (della «Fiera») che si chiama desiderio

Il pianista Mazzotti

MILANO, mercoledì sera.

Ad un mese, circa, dal termine della trasmissione di «Fiera dei sogni», come si sa l'ultima puntata avverrà il 25 giugno, anche se sono molto insistenti, per verità, le voci circa la ripresa a settembre, la tv realizza oggi il «sogno» di Augusto Mazzotti: un tram, a sua disposizione, per una speciale corsa privata. La vettura è stata messa a disposizione dalla azienda tranviaria milanese. La vettura, partendo da via Quintino Sella, farà il normale percorso della linea 4 fino al capolinea; percorrerà così il largo Cairoli, la zona della stazione Nord, via Vincenzo Monti, corso Sempione, ecc.

Il tram ospiterà Augusto Mazzotti con il suo complesso di tre elementi, che suoneranno pezzi di diverso genere. Ci sarà lo stato maggiore della «Fiera dei sogni», Mike Bongiorno in testa, con Paola Penni, Achille Togliani, Lojacono, Ray Martino, Pullesi, Benda, Franco Franchi, oltre naturalmente, alle belle cantanti «Angela», Wilma Roy, un gruppo di indossatrici e di figuranti, oltre alle «solite» ballerine. A bordo del tramvai funzionerà un servizio bar.

La vettura non ospiterà passeggeri normali, simpatizzanti o comunque estranei alla tv e questo, ovviamente per evitare il caos che ne potrebbe nascere.

f. p.

STASERA ALLA TV

Il mistero delle «teste nere» nella terra del diluvio universale

Questo è l'argomento centrale di Almanacco (alle 21 sul Primo Canale) Atalia (sul Secondo) la tragedia di Racine

Il numero di stasera (ore 21 - Primo Canale) di Almanacco, continuando a parlare della storia dell'uomo, appunto stasera, si interesserà soprattutto della Mesopotamia, la Terra del Diluvio Universale, dove si trovano le più antiche tracce della civiltà umana.

L'archeologo inglese Leonard Wolley (i cui scavi si sono protratti fino a una trentina d'anni fa), ha fornito il maggior numero di notizie sul misterioso popolo detto delle «teste nere». Egli giunse in Mesopotamia nel 1911, con due altri inglesi: David Hogarth e T. E. Lawrence (che, qualche anno dopo sarà soprannominato Lawrence d'Arabia, guidando, durante la prima guerra mondiale, l'insurrezione araba).

Nel 1927 Woolley incominciò a scavare la città di Ur, sull'Eufrate, la patria di Abramo, e portò alla luce le prime testimonianze sui Sumeri. Scavando ancora per molti anni, Wolley incontrò uno strato di argilla, spesso oltre due metri, che era un terreno alluvionale, il quale copriva altri segni di più antiche civiltà. Il che significava che quella scoperta denunciava una spaventosa alluvione che aveva investito la Mesopotamia più di 5000 anni or sono: una documentazione, insomma del Diluvio Universale.

* *

La tragedia Atalia di Jean Racine, nella traduzione di Vittorio Sermonti e per la regia di Mario Ferreri, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale. La interpretano valorosi attori, tra cui Lilla Brignone (protagonista), Massimo Girotti, Anna Miserocchi, Alberto Lupo, Glauco Mauri e altri.

Questa tragedia di Racine — che andò in scena per la prima volta a Saint-Cyr, il 5 gennaio del 1691 — si ispira alla tradizione biblica, che narra come gli ebrei si fossero divisi in due regni: quello di David, depositario del culto del vero Dio, e quello di Israele, staccatosi dall'antica fede. Atalia, d'Israele, rimasta vedova del re Gioram, si accanisce contro i discendenti di David, dei quali sopravvive soltanto il piccolo Gioas, custodito segretamente nel Tempio dal gran sacerdote Gioad.

Suggestionata da ripetute visioni avute in sogno e istigata da Mathan, Atalia pensa dapprima di assalire il Tempio, ma, arrestata dalla fermezza di Gioad, si limita a chiedere che le venga consegnato Gioas, da lei tanto temuto. I sacerdoti si rifiutano di obbedire, si asserragliano nel Tempio e incoronano re il fanciullo della stirpe di David. Atalia è così abbandonata perfino dai suoi soldati e viene uccisa fuori dal Tempio.

Sotto il sole di Malibu Beach

L'attrice Vera Miles con la famiglia si gode la brezza dell'oceano sulla nota spiaggia californiana (Telefoto)

Cronache minime dei teleschermi nel mondo

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie - Vangelo vivo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Il padre della sposa: Prima colazione. Racconto sceneggiato.
19,45: Italiani nel mondo.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità. Presenta Giancarlo Sbragia.
22 —: Dal Palazzo dello Sport di Torino: Parte dello spettacolo Holiday on ice.
22,35: Cronache e miti del Circo.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Atalia», tragedia di Jean Racine, con Lilla Brignone, Massimo Girotti, Anna Miserocchi, Alberto Lupo, Glauco Mauri e altri. Regia di Mario Ferrero.
23 35: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,30: Telescuola - 17: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Segnalibro - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Tribuna politica - 22,15: Cinema d'oggi - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Cronaca: «Nozze di diamante», telefilm - 22,05: La Fiera dei sogni - Al termine: Notte sport.

Qualche notizia sulla tv a colori

Secondo il settimanale francese «Télé 7 jours», la situazione della tv a colori in America non appare fra le più brillanti. Fino al 1960 non si riusciva a vendere più di centomila ricevitori all'anno; con il 1961 la situazione è alquanto migliorata e si è raggiunta la cifra di 300 mila vendite. Nel 1962 sono stati venduti 750 mila apparecchi, e nel 1963 si è raggiunto il milione. La media annua per gli apparecchi in bianco e nero era invece di circa 6.000.000. Secondo il settimanale citato, oggi esisterebbero negli Stati Uniti 2 milioni di ricevitori a colori contro 55 milioni di ricevitori in bianco e nero.

La Germania darà inizio alle trasmissioni a colori soltanto dopo la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia, e cioè non prima del 1966. Sembra che alla fine di quest'anno sarà creato a Colonia un primo laboratorio di tv a colori per le trasmissioni sperimentali.

«Professore» di calcio

Gunnar Gren, il noto calciatore professionista del Milan, il famoso «professore» si è messo a fare il professore sul serio. Dalla fine dello scorso febbraio ha iniziato alla tv svedese un'interessantissima serie che comprende sei programmi dedicati all'insegnamento del calcio. Dato il nome e la popolarità di cui egli gode in Italia, perché la nostra tv non acquista i diritti di questo programma?

Svizzeri e western

Gli svizzeri fanno spesso della filosofia su quello che essi chiamano «il ritardo culturale elvetico». Ossia: non si buttano a corpo morto nelle innovazioni, e la tv è appunto una di quelle in cui non si sono «buttati». Attualmente 35 ore di programmi settimanali soddisfano appena 360 mila abbonati.

«Gli svizzeri preferiscono aspettare che i bambini siano cresciuti, prima di acquistare un televisore — dice un funzionario della tv elvetica —. Noi sentiamo molto la responsabilità familiare, e molti di noi temono il male che la tv può arrecare». Ed il male è soprattutto la violenza. Quando gli svizzeri comprano un western americano, scelgono la serie più povera di omicidi; e proiettano soltanto gli episodi assolutamente privi di scene di violenza.

Trasloco forzato

Il critico televisivo del «Sunday Times», Maurice Wiggin, abitava un delizioso «cottage» nel Sussex; ma è stato costretto a cambiare casa per necessità di mestiere. Infatti non potendo la BBC-2, ai suoi inizi, irradiare i suoi programmi altro che nella regione di Londra, Wiggin ha dovuto spostarsi di dieci chilometri per trovarsi alla portata dei trasmettitori.

La bella lavanderina

Alcune lavanderie automatiche pubbliche, a Londra, hanno installato dei teleschermi accanto alle macchine lavatrici allo scopo di attirare la clientela femminile. Le «belle lavanderine», una volta messa in moto la lavatrice automatica, possono godersi i programmi tv, in attesa che la lavatrice faccia il bucato.

T. M.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Convegno di mariti negli studi di via Montebello

Stasera in onda da Torino la celebre commedia di Torelli

MERCOLEDI' 13 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 13,30: Parata di successi - 13,45: Quadrante economico.

Ore 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei Giovani concertisti: pianista Rita Maria Fierro - 17: Giornale - 17,25: Pagine della letteratura musicale didattica - 18: Piccolo concerto: orchestra diretta da Carlo Savina - 18,25: Bellosguardo.

Ore 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,05: Il settimanale dell'agricoltura - 19,15: Il giornale di bordo: il mare, le navi, gli uomini del mare - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «I mariti», commedia in cinque atti di Achille Torelli; compagnia di prosa di Torino con Laura Adani, Warner Bentivegna e Carlo Ninchi; regia di Pietro Masserano Taricco. Rappresentata per la prima volta a Firenze, questa commedia può essere considerata una delle prime commedie italiane di ambiente borghese. L'autore vi descrive la società mondana della Napoli appena unita al Regno d'Italia, e si propone di fare l'apologia delle solide qualità della buona borghesia contro la superficialità e le colpe degli aristocratici del tempo. La commedia si svolge nel salotto dei duchi di Herrera frequentati da coppie eleganti e fatue, in contrasto con queste coppie disunite dalla noia, dalle gelosie e da meschini rancori. Torelli pone quella di una giovane aristocratica sposata a un onesto avvocato, le cui virtù borghesi, messe a confronto con le manchevolezze di mariti più nobili, finiranno col conquistare definitivamente la sposina che, inizialmente perplessa, si riconoscerà, alla fine, fortunata fra tutte - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Piccolo complesso - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: direttore Desiré Defauw.

Ore 16: Un disco per l'estate - 16,10: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Le opinioni del pubblico - 17: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: concerto di musica leggera - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gabriele Baldini: «William Shakespeare».

Ore 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Ciak: vita del cinema (edizione speciale da Cannes).

Ore 21: Il primo: l'Italia in controluce, di Antonio Lubrano - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Schütz - 19: Ricordo di N. E. Paoli - 19,20: Conversazione - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Poulenc - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: Musiche di Bartok - 22,15: Musiche di Hemingway - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 14 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Trattenimento in musica - 18,30: Concerto organistico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21,25: Fantasia - 21: Tribuna politica - 22,15: Concerto violinistico e pianistico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Due cuori e una capanna - 10,30: Giornale - 11,10: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12,05: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Un disco per l'estate - 16,30: Giornale - 17: I vecchi amici del 78 giri - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: Dai versi alla melodia - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

Molti attori di fama prendono parte all'edizione radiofonica dei «Mariti» di Torelli. Ecco, durante la registrazione, Laura Adani e Warner Bentivegna

CENTO ATTORI AL LAVORO ALLA TV DI NAPOLI

Questa sera parla Mark Twain

Così s'intitola la riduzione televisiva in sette puntate della vita del grande scrittore americano - Paolo Stoppa nella parte del protagonista

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Dopo La Cittadella, I Miserabili e La vita di bohème che apparirà sul video nell'estate prossima, la televisione ha messo in cantiere, questa volta a Napoli, nello «Studio due» del complesso di Fuorigrotta, un altro grosso lavoro che impegnerà un centinaio di attori e circa 250 comparse: Questa sera parla Mark Twain.

E' la vita del celebre scrittore americano, tratta dalla sua autobiografia, dai suoi romanzi, dai suoi racconti. La riduzione televisiva, in sette copioni per altrettante «puntate» è stata curata da Fabbri e da Craveri. Protagonista del romanzo sceneggiato — una formula che ha avuto successo in tv, come dimostrano gli indici di gradimento — è Paolo Stoppa, nella parte del grande umorista. Al suo fianco, Rina Morelli, nel ruolo della moglie del narratore. Altri attori importanti: Achille Millo, Renzo Palmer, Sergio Tofano, Laura Carli, Roldano Lupi, Jole Fierro, Corrado Annicelli, Carlo Romano. La regia sarà affidata a Daniele Danza.

Le registrazioni allo «Studio due» si protrarranno fino al 28 luglio prossimo. In autunno si procederà al lavoro di montaggio e per l'inverno di quest'anno, o al massimo in gennaio del 1965, lo spettacolo sarà messo in onda sul Primo programma.

Questa sera parla Mark Twain ripropone, per il pubblico televisivo italiano, una delle più umane e simpatiche figure di umorista americano, forse la più popolare in America. Perché Mark Twain (il cui vero nome, com'è noto, è Samuel Langhorne Clemens) impersona col suo spirito pionieristico, l'America più conosciuta ed amata, quella giunta a noi europei attraverso i «western» ed i romanzi sui cercatori d'oro del Far West. Questa sera parla Mark Twain ricostruirà la vita dello scrittore, da quando, ragazzo, perde il padre ed è costretto a cercare lavoro in una tipografia. Poi, grandicello, il suo spirito indipendente, il suo modo staccato di guardare al mondo, attraverso un'ironia talvolta venata di tristezza; il bisogno di spaziare nelle vergini lontananze del suo grande continente, lo portano ad imbarcarsi, come pilota, su un traghetto del Mississippi. E' qui che i compagni di ciurma gli affibbiano il nome di Mark Twain, che vuol dire «segna due braccia»: il grido frequente dei battellieri nello scandagliare il fondale per evitare l'insabbiamento.

La vita di Mark Twain e la sua produzione letteraria furono troppo feconde perché la televisione possa presentarne anche soltanto una panoramica. Sarà perciò posto l'accento sugli episodi più significativi del narratore, della sua vita come della sua opera, attingendo specialmente alla sua autobiografia. Un rilievo particolare sarà dato agli episodi narrati in Tom Sawyer, il libro che ogni ragazzo americano ha tenuto fra le mani almeno una volta.

a. l.

Paolo Stoppa sarà lo scrittore Twain

Costituita a Milano la società storica del teatro

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) E' stata costituita a Milano la Società storica per il teatro, con sede provvisoria presso il Museo teatrale alla Scala. La società ha per fine la ricerca e gli studi storici sul teatro, le inchieste, le pubblicazioni e le iniziative sull'attività teatrale soprattutto italiana (prosa, musica, balletto, mimo, ecc.). Essa dovrà anche stabilire regolari rapporti con le organizzazioni italiane e straniere di questo settore e con gli enti pubblici e privati dello spettacolo, per un'azione di studio e di coordinamento.

ECHI DI CRONACA

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Paola Zuppini vuol diventare «professionista»

Una ragazza timida campionessa di golf

E' figlia di un famoso giocatore - Nella sua gara di esordio, nella tenuta della Mandria, è stata tradita dall'emozione - Un *hobby* pericoloso, l'automobilismo

Paola Zuppini in azione: l'impegno non manca davvero

Si chiama Paola Zuppini, ha ventitré anni. Suo padre, Giuseppe, è stato un grande giocatore di golf, ha vinto due volte il titolo europeo ed ancor oggi è uno dei maestri italiani più quotati: sua madre, è anch'essa un'appassionata giocatrice e al golf dedica quasi tutti i momenti liberi. Diremo che si tratti di una malattia ereditaria: lei, Paola, ce l'ha nel sangue. Aveva soltanto sei anni e già si accaniva con una mazza più grande di lei, e colpiva tutto quello che le capitava a tiro. Il padre allora le insegnò i primi rudimenti, successivamente cominciò a portarla con sé sui campi da gioco. E Paola divenne sua allieva, la migliore delle sue allieve. Una vera promessa.

E' passato molto tempo da allora, e Paola Zuppini non è più soltanto una promessa. Vuole diventare professionista come suo padre, la sua passione è insegnare: e ci mette tanto impegno per riuscirvi. Tanta volontà che un giorno non più molto lontano sarà certamente premiata.

Quando Paola otterrà l'ammissione al professionismo, in casa Zuppini si farà festa grande. Sarà una bella soddisfazione per tutti, perché in Italia non esistono giocatrici di golf professioniste e lei, Paola, sarà l'unica. Quasi un fatto nuovo nella storia del golf italiano: l'unico precedente si ebbe nell'immediato dopoguerra, con Rosetta Travaini, che però lasciò presto la sua attività: adesso vive in Sudafrica e il golf se l'è completamente dimenticato, perché laggiù non sanno nemmeno cosa sia. Paola, invece, non andrà né in Sudafrica né in nessun altro posto; se ne resterà nella sua Milano, e insegnerà alle sue allieve quello che suo padre, tanti anni fa, insegnò pazientemente a lei.

Ieri, sul campo del Circolo Golf Torino situato nella tenuta della Mandria, erano in programma le prime due serie di diciotto buche medal, valevoli per il campionato italiano professionisti assoluti. C'era anche Paola, naturalmente, e per lei quella gara costituiva il debutto in competizioni ufficiali. Era l'unica ragazza in lizza e la curiosità dei presenti era tutta concentrata su di lei.

Paola Zuppini è una ragazza timida. Esordire ed essere subito al centro dell'attenzione generale la infastidiva, le faceva perdere la concentrazione. E la concentrazione è essenziale, nel golf. Così, Paola ha cominciato a commettere errori banali, a sbagliare di precisione e di forza nei tiri. La gente la incitava, la applaudiva per rincuorarla, capiva la sua emozione e cercava di tirarla su di morale, perché giocasse come sapeva giocare. Niente da fare, Paola alternava qualche ottimo colpo a molti altri meno felici. Alla fine, aveva gli occhi lucidi di pianto.

«Mi sembrava di esser tornata — diceva — la bimbetta di sei anni che prende per la prima volta la mazza in mano. Ero emozionata, mi tremavano le mani, non so perché, e non riuscivo mai a colpire con la forza giusta. Sto ancora tremando. Non sapevo che l'esordio fosse così difficile». Mentre parlava, Paola arrossiva, quasi per dire che non era il caso di badare tanto a lei dal momento che ce n'erano altri molto più bravi. Poi, forse per scacciare il ricordo di quella gara sfortunata, prese a parlare di cose più liete, disse che, oltre al golf, i suoi sport preferiti sono l'equitazione e il tennis, e non solo quelli.

«Quando posso — confidava a bassa voce — faccio un salto a Monza e giro sulla pista a tutto gas, e mi godo la velocità. Papà dice che un giorno o l'altro mi romperò l'osso del collo, dice di giocare soltanto al golf che è uno sport meno pericoloso. Ma io non posso: l'automobilismo è la mia seconda grande passione». Paola tornava poi a parlare della gara, della sua brutta figura, e se ne andava col muso lungo.

Più allegri erano invece Bernardini e Della Torre, che al termine delle trentasei buche della prima giornata si trovavano al comando a pari merito, seguiti nell'ordine da Croce e Parisi e da Ballarin e Canonica. Stamane sono state disputate altre diciotto buche; dopo le gare odierne, che si concluderanno nel tardo pomeriggio, verrà assegnato il titolo italiano per il quale favorito sembra essere ancora il lombardo Della Torre, vincitore dell'edizione dello scorso anno.

Dopo la competizione «Pro Amateur» di venerdì, sempre nella tenuta della Mandria si disputerà nelle giornate di sabato, domenica e lunedì un'altra interessante manifestazione di golf: l'omnium nazionale su 72 buche medal riservato ai professionisti ed ai dilettanti fino a «cinque» di handicap, al quale con ogni probabilità prenderà parte l'intera nazionale dilettanti che si è recentemente imposta a Roma nel triangolare Italia-Germania-Belgio.

Maurizio Caravella

Sabato prossimo parte da Bolzano il Giro d'Italia

Il pronostico di Defilippis

Anquetil, Balmamion, Adorni

Anche Nino parteciperà alla corsa a tappe, ma nonostante gli intensi allenamenti ha limitate ambizioni - Per i tre candidati alla vittoria finale le tappe decisive dovrebbero essere quella a cronometro e la Cuneo-Pinerolo, la frazione che comprende 5 valichi alpini - L'Ibac punta su Battistini e Soler

Appuntamento a Castelnuovo Don Bosco. L'hanno dato [illegible] Nino Defilippis e Pino Favero, promettendo di raggiungere il piccolo drappello di ciclisti, gli altri ragazzi della Ibac, che preparano il loro Giro d'Italia pedalando con vigore su queste strade, che si arrampicano sulla collina torinese per collegarla con quelle dell'Astigiano.

Arrivano in sella sulle biciclette, più due, il Pino Favero e Nigra, un ex corridore, su una grossa motocicletta. Passano in [illegible] dei razzi, salutando alla voce, e non sono nemmeno le ore 9,30.

«Quando salgono in bici vanno sempre un po' troppo veloci; uno fa uno scatto, un altro lo segue e allora la media sale». La macchina del giornale cammina affiancata alla moto di Favero, e si parla come in salotto tanto il motore di quella è silenzioso e tutt'altro che affaticato nel salire verso Vezzolano. Continua Favero mentre gli altri ondeggiano sulle biciclette man mano che l'erta si fa più dura: «Mi mancano i due spagnoli, Suarez e Soler, ma arriveranno tra poche ore; e poi non c'è Battistini che ha perso un treno e allora ha rimandato di un giorno. Del resto ne avremo di tempo per stare assieme; con più di venti giorni di corsa e l'importante è appunto tenerli tutti assieme da Bolzano in avanti».

Gli ultimi chilometri verso l'abbazia non si fanno: c'è una strada che sale ancora per poi buttarsi a precipizio nuovamente su Castelnuovo, lasciando al centro di questo anello lo storico monumento. Si attacca la salita di Moriondo; curve pericolose e per novecento metri, [illegible] un carico stradale, più cinquanta all'inizio e cinquanta alla fine, è un chilometro giusto giusto di salita. Scatta Nino spingendo sul serio e logicamente nessuno gli sta dietro; in compenso lo raggiungono ad una fontana dove si è fermato e lì si concorda il tracciato per gli ultimi chilometri. «Andiamo a casa mia a Moncalieri». Nino invita e, di sette che erano, ne rimangono sei: quello che abbandona il gruppetto è un dilettante, ma si confondeva alla perfezione vestito com'era di rosso e blu pure lui.

Riprende la corsa e tanto per avere un'idea dell'andatura che tengono i sei davanti è bene dare un'occhiata al contachilometri: oscilla fra i quaranta e quarantacinque. «In due rettilinei andavamo a cinquanta all'ora» aggiunge l'autista che evidentemente aveva avuto per primo l'idea di controllare.

Ecco Moncalieri, e Ferrari [illegible] saluta con un [illegible] un po' troppo palese per non nascondere qualcosa, e devia direttamente verso Torino. Si sale verso il centro di Moncalieri, poi più su e l'impennata della strada si fa sempre più dura; si va a casa di Nino, ma quello in coda al gruppetto dietro a Liviero, Baldan, Bassi, Bono è proprio lui.

«Dev'essere veramente a terra» penso.

Intanto la strada dopo un tratto in piano riprende ad arrampicarsi e all'asfalto si sostituisce un acciottolato micidiale; la pedalata è appesantita, e soltanto Nino continua a mantenere il suo ritmo, passando uno dopo l'altro i compagni. Ferrari ha avuto una buona idea. Visi contratti nello sforzo di continuare a pedalare, tranne quello di Nino che è soltanto un poco corrucciato; finalmente una deviazione sulla sinistra e la stupenda villa dei signori Cinzia e Nino Defilippis è pronta ad accogliere tutti.

«Non vado avanti, non vado avanti» sbotta Nino seriamente arrabbiato ed è uno spettacolo veder la faccia degli altri quattro che si son spremuti come limoni per arrivare fin quassù, senza nemmeno tenergli dietro. «Ragazzi, non voglio sembrare modesto; è che voi siete saliti per la prima volta, ed io lo faccio da anni. Pensate che per me era normale concludere un allenamento salendo alla Maddalena dall'altra strada per poi venirmene giù fin qui e rotta di collo. Adesso dovrei fare una discesa finirei nel prato tanto sono annebbiato».

Gli altri guardano in giro e tranne qualche esclamazione di meraviglia che strappa loro l'elegante arredamento, non osano dir nulla. Se Nino era il personaggio sulla strada, quello che i contadini salutavano al passaggio, adesso in casa sua diventa addirittura l'unico protagonista. Qualche minuto ancora poi il congedo.

Si rimane a parlare del Giro, e Defilippis offre subito il suo parere. «Lo possono vincere in tre: Anquetil, Balmamion e Adorni. Jacques stronca tutti nella tappa a cronometro poi si difende. Gli altri due lo fanno fuori nel tappone, vincono il Giro su quei colli, magari senza neppur arrivare primi nella tappa». Fin qui nessuna polemica e c'è da stupirsene conoscendo Nino.

«Certo che è un Giro sbagliato in partenza. Tappe troppo corte, le Dolomiti saltate via, un percorso tutto a zig-zag; una gran confusione. Poi l'errore più grosso, ripetere il tappone di Coppi; risultato probabile: trenta corridori che batteranno il record di Fausto, e vorrà dire niente e tutto ad un tempo. Significherà che adesso ci son ragazzi che filano tremendamente bene, anche se non si chiamano come lui e vincono meno, appunto perché son tanti. Del resto non è facendo meglio di Coppi in una tappa del Giro che essi salgono al suo livello».

Rimprovera agli organizzatori anche per quelle tappe che finiscono in un posto che non è sede di partenza per la frazione successiva, poi nuovamente sui corridori. «Io non so cosa posso fare; non mi sento di curare la classifica, e del resto abbiamo Battistini e Soler in squadra che vanno meglio di me. Tenterò di vincere qualche tappa, se mi troverò nella posizione buona, ma non penso sia cosa facile. La nostra non è la squadra più forte, è vero, però ci son ragazzi che vanno bene. La più bella fra le compagini iscritte è la Salvarani, poi c'è la Carpano e la Molteni. No, Zilioli secondo me non vince».

Adesso salteranno fuori nuove polemiche, c'è da giurarlo, ma Nino è fatto così, quello che pensa lo dice, e in fondo non son parole cattive se conclude così: «Certo sarebbe bello che scomparissero Anquetil, Balmamion e Adorni, vincesse Bitossi e magari Defilippis facesse una bella figura; sarebbe la netta conferma che il ciclismo è uno sport matto, ma matto sul serio!».

Giorgio Viglino

Defilippis guida l'allenamento dei corridori della Ibac sulle strade della collina piemontese (Foto Moisio)

Anche i belgi al via

L'interesse per il Giro d'Italia è stato ravvivato nelle ultime ore da una notizia del tutto inattesa, che farà certamente piacere agli sportivi italiani: l'adesione della Flandria-Romeo. La casa sportiva belga prenderà parte alla classica corsa a tappe italiana con la seguente formazione: Bocklandt, Hoevenaers, Foré, Vannitsen, Bouquet, Beheyt, Jengen, Vlaeke, Reybrouck, Vandecaveye e Vandenbergen.

Bocklandt è uno dei giovani atleti belgi più promettenti e va considerato come un valido avversario sia di Anquetil che di Balmamion, in più dispone di una squadra ricca di elementi molto dotati, di un velocista quale Vannitsen e di un corridore affermato, e di classe internazionale quale Hoevenaers.

L'adesione dei belgi in un primo tempo non era stata presa in considerazione dagli organizzatori in quanto i dirigenti della Flandria-Romeo avrebbero voluto schierare al Giro una squadra priva non solo di Peter Post ma anche di Bocklandt. L'accordo raggiunto pare quanto mai soddisfacente; per gli italiani il compito si fa ora più difficile, ma il confronto con i belgi renderà più probante un loro eventuale successo.

Dieci amazzoni in gara a Vinovo

Domani all'ippodromo del galoppo - Ingresso libero - Saltatori nelle prove di centro

Parecchie novità nella riunione di galoppo di domani pomeriggio all'ippodromo torinese. Dieci amazzoni parteciperanno al Premio San Martino (L. 300.000, m. 1400), in cui saranno in gara tutte le migliori: la signora Cumani su Conte di Carmes, la signorina Camici su Bailori, la signora Papi Albertoni su Dolce Stella, la signora Roaldi su Noisette, ecc. Una gara che costituisce un avvenimento del tutto fuori del consueto, soprattutto per il numero record di partecipanti.

L'altra grossa novità è costituita dal fatto che da domani l'ingresso al campo di corse sarà totalmente gratuito. Una grossa novità, senza precedenti in Italia, e che costituisce un grosso sforzo della Società Torinese Corse Cavalli per una più ampia propaganda dello sport dei cavalli.

La riunione di corse avrà inizio alle 15,30 e offrirà quale nuovità di maggior rilievo una gara per saltatori, il Premio Castello d'Agliè (L. 1.000.000, m. 3600, ostacoli) in cui si presenteranno: Abaque (67, U. Morazzoni), Pataclet (66, A. Baseggio), Termidoro (?), P. Nuti), Tuscolano (60½, S. Mancari). Confronto molto aperto fra Abaque che ha vinto domenica a Merano e Pataclet che ha corso con il massimo onore sabato a Milano; Termidoro, inoltre, ha già ben figurato a Torino.

Il programma della giornata comprende in totale sette corse.

Sono intanto già giunti a Vinovo i cavalli per il Gran Premio Principe Amedeo (lire 10.500.000, m. 2400) di domenica prossima: Aylamo e Agreste della Razza di Romano; Gal Logis e Altissimo II della Scuderia Ignis; Chagall e Nardini, della Razza Donnello-Olgiata; sono attesi Crylor, del comm. Tagliabue e Fortebraccio, della Scuderia La Musicale.

CURIOSANDO ATTRAVERSO LA RIVIERA LIGURE

I "violenti" di La Spezia

Sono ragazzi, figli d'immigrati, che iniziano la carriera pugilistica nella vecchia palestra della «Virtus» - Sfogano contro il «sacco» la rabbia per una vita avara di soddisfazioni - Vorrebbero seguire le orme di Visintin e guadagnare tanti soldi per far studiare i fratelli più piccoli

DAL NOSTRO INVIATO

La Spezia, mercoledì sera.

Via XX Settembre, nella città vecchia. Il quartiere si chiama «Prione», ed è uno di quei quartieri popolari dove l'illuminazione pubblica è piuttosto scarsa, e di sera è tutto un gioco di ombre che, al nuovo arrivato il quale vi si avventuri per la prima volta, mette qualche brivido addosso. Una lunga teoria di case vecchie, qualcuna cadente: ad un certo punto una costruzione a due piani ancora più vecchia — se possibile — delle altre. A piano terra una targa su una porta avvisa il visitatore che lui ha sede la civica banda musicale di La Spezia. Si sale una rampa di scale con i gradini mezzi rotti ed un corrimano traballante, e ci si trova di fronte ad un'altra porta, ad un'altra targa: «S.C. Virtus».

Forse, questo nome dirà poco ai giovani delle ultime leve, ma per i vecchi spezzini la «Virtus» è una specie di bandiera. Cinquant'anni di vita ha la società biancoazzurra, mezzo secolo di attività dedicata quasi esclusivamente al pugilato con una passione senza pari. Era un «virtussino» Oldoini, che, se la memoria non ci tradisce, conquistò ben quattro titoli italiani in quattro categorie diverse. E' un «virtussino» Bruno Visintin, il pugile che in questo dopoguerra ha dato il maggior lustro sportivo a La Spezia.

In quella vecchia casa di via XX Settembre, nella palestra al primo piano, Giuliano Secchi, tricolore dei pesi gallo degli anni trenta, dal 1948 svolge sua attività di istruttore dei giovani spezzini che vogliono abbracciare la carriera pugilistica. Sotto la guida di Secchi — un tipografo che ruba qualche ora al lavoro per alimentare la sua passionaccia — son venuti fuori i Visintin, i Berti, i Mazzoni, i Cosola, i Sassarini, vale a dire i cinque professionisti tesserati per la «Virtus». Sotto la guida di Giuliano Secchi, una ventina di ragazzi, fra novizi e dilettanti, stanno facendo le prime armi per seguire le orme dei colleghi che hanno già raggiunto una certa notorietà.

Giuliano Secchi non ama far nomi quando si parla dei suoi ragazzi. Sa che anche una parola in più del necessario potrebbe guastare la carriera di questi giovani virgulti, ed allora preferisce mantenerli, almeno per il momento, nell'incognito. Tutt'al più, se proprio si insiste, si lascia scappare di bocca il nome di Alberto Torri, un welter leggero che fa parte della lista dei «Probabili Olimpici». Il resto, tutto anonimo.

A sera, quando le prime fioche lampadine si accendono in via XX Settembre, i ragazzi cominciano ad arrivare in palestra. Secchi, col suo aiuto Francia, li attende per insegnar loro i primi rudimenti dell'arte pugilistica, spiando fra di loro se per caso non vi si nasconda un altro Oldoini, un altro Visintin. E Torri pare proprio che abbia tutte le carte in regola per seguire le orme di Visintin, del quale è diventato un pupillo.

Una [illegible] di ragazzi che vanno in palestra dopo cena perché vogliono dalla vita qualcosa di meglio di quanto hanno avuto i loro genitori, in genere operai all'Arsenale o agli stabilimenti militari di La Spezia. Figli di immigrati, in massima parte; ragazzi che hanno lasciato il Sud ancora in fasce e che adesso vanno in palestra con Secchi a sfogare, in certo qual modo, la loro rabbia contro la vita che non gli ha offerto di meglio che una modesta casa in una città sconosciuta. Vanno in palestra alla sera, dopo una giornata trascorsa magari a bighellonare o in una bottega d'artigiano, e si sfogano contro il «sacco», se non addirittura contro il malcapitato Francia, il vice istruttore che quando si sente arrivare addosso qualche «uppercut» malgrado il dolore è tutto felice perché contribuisce, a suo modo, alla formazione del pugile.

Giovani immigrati che hanno per motto «picchia con rabbia»: rabbia contro la sorte matrigna, contro quei quattro spiccioli sudati duramente che bastano, sì e no, a portare la ragazza, una volta la settimana, nella balera di periferia. E allora, bisogna proprio picchiare con rabbia, per poter «arrivare», per poter guadagnare sul ring quei soldi che non si possono guadagnare diversamente. Sì, la vita del pugile è dura, impone dei sacrifici: lo sa Visintin, che malgrado la lunga e abbastanza fortunata carriera, non ha abbandonato il suo impiego di comunale; lo sa Berti che dopo ogni combattimento torna a indossare la divisa di portalettere, e lo sa Flavio Mazzoni che nella sua Vernazza esercita il mestiere di fabbro ferraio. Tutte cose che i ragazzi di Giuliano Secchi sanno perfettamente, ma almeno c'è la soddisfazione di cedere qualche volta il proprio nome nei titoli dei giornali: c'è la soddisfazione di portare a casa la «borsa», piccola o grande che sia, che possa magari permettere al fratello o alla sorella minore di continuare gli studi, perché almeno loro possano sperare in un avvenire migliore.

Giuliano Secchi istruttore, e Giovanni Bargone, impiegato bancario, presidente della «Virtus», sanno qual è la molla principale che anima questi giovani immigrati. Sanno anche che quei pugni che si abbattono sul «sacco» o sul corpo di Francia contengono tanta rabbia repressa, tanto veleno. E sapendo tutto questo, seguono i ragazzi con amore e passione. Meglio sfogarla qui in palestra la rabbia che si ha in corpo, che in un altro modo. In un certo senso sono dei missionari, e a sera inoltrata, quando i ragazzi escono sulla via XX Settembre illuminata da lampade fioche che mettono i brividi addosso al visitatore, li guardano andar via con una certa soddisfazione. Forse tra loro non c'è il nuovo Visintin o il nuovo Oldoini, ma almeno non c'è neanche il «teddy boy». La loro carica di rabbia si è esaurita contro il «sacco», o, alla peggio, contro il malcapitato Francia che adesso, mentre scende le scale tenendosi al corrimano traballante, si massaggia la mascella colpita da un «gancio». Ma nel suo sguardo non c'è rabbia: lui, il vice istruttore, incassa e sorride. Il pugilato si serve anche così, sembra voglia dire. E forse non sa che serve qualcosa ben più importante della «nobile arte».

Vittorio Preve

Un po' di «corda» prima di salire sul ring nella vecchia palestra della Virtus

ULTIME NOTIZIE

Si riunisce domani la direzione del psi

I socialisti discutono sui risultati elettorali

Il lieve regresso del partito nel Friuli e nella Venezia Giulia sfruttato dai comunisti e dai secessionisti per un'accesa propaganda contro il centro-sinistra - Singolare episodio a Montecitorio: bocciata una proposta di legge per lo scarso numero dei deputati della coalizione governativa presenti in aula, mentre pci, psiup, msi e liberali hanno fatto blocco

Roma, mercoledì sera.

Mentre a Trieste già si comincia a trattare per la formazione della Giunta della quinta Regione a statuto speciale (il centro-sinistra, con 41 seggi su 61, ha decisamente il favore del pronostico), a Roma gli organismi dirigenti dei partiti discutono se il risultato delle elezioni regionali abbia politicamente consolidato, o indebolito, il governo quadripartito dc-psi-psdi-pri.

A sentire i neo-fascisti, come sempre scarsamente dotati di senso della misura, il centro-sinistra nazionale è già spacciato. L'opposizione di sinistra (pci-psiup) è pure dell'opinione che nel Friuli-Venezia Giulia il centro-sinistra sia stato «condannato» dall'elettorato.

Ma più ancora questo settore dell'opposizione sottolinea il regresso dei socialisti. Il regresso del psi, secondo l'editoriale di stamane dell'«Unità», costituirebbe addirittura «il dato politicamente più rilevante della consultazione di domenica, e non solo nel Friuli-Venezia Giulia».

Ieri sera il quotidiano filocomunista del pomeriggio (stamane accusato di qualunquismo dall'Avanti!), per dare ai suoi lettori l'impressione d'una spaventosa sconfitta del psi, affermava in un titolo a nove colonne che i socialisti, nel Friuli-Venezia Giulia, avevano perduto ben il 28 per mille. 29 per mille significa, com'è noto, il 2,9 per cento.

L'attacco psicologico al psi condotto dall'estrema sinistra non è evidentemente fine a se stesso. Il regresso socialista, afferma stamane l'organo del psi, dimostrerebbe che la scelta socialista per il centro-sinistra è errata. Di fronte al risultato elettorale, disse ieri Valori, vice segretario del psiup, il psi deve «porre fine, prima che sia troppo tardi, all'attuale maggioranza del governo».

La sottolineatura del regressi del psi, quindi, dovrebbe far parte di un'operazione in due tempi: il primo tempo diretto a creare, tra i socialisti, crisi di coscienza; il secondo si dovrebbe concludere con l'uscita del psi dal governo.

La direzione del psi, (la cui riunione fissata in un primo tempo stamane è stata rinviata a domattina) chiarirà quante possibilità di successo abbia la battaglia propagandistica e psicologica condotta dall'estrema sinistra.

Se si può trarre un giudizio dalle dichiarazioni di esponenti del psi e dal commento di stamane dell'Avanti!, bisogna, tuttavia, dire che l'operazione «mortificazione del psi» condotta dal pci e dal psiup non dovrebbe ottenere i risultati sperati.

Almeno finora i socialisti mostrano di reagire con saldezza di nervi a un arretramento delle loro posizioni, del resto minore di quanto l'estrema sinistra vorrebbe far credere e, comunque, inevitabile dopo la scissione subita, in gennaio, dal psi.

Stamane l'Avanti!, in una sua nota, sottolinea che «il centro-sinistra, nel suo complesso, ha positivamente superato la prova, e l'ha superata in un momento estremamente difficile».

Il segretario del gruppo parlamentare socialista della Camera, Ferri, ha dichiarato ieri di ritenere che il comitato centrale socialista (che dovrebbe riunirsi in settimana) «ribadirà il pieno impegno dei socialisti per la politica di centro-sinistra e per l'attuazione del programma».

Ferri ha posto anche in rilievo — e lo stesso fa l'Avanti! di stamane — che la consistenza elettorale del psiup è apparsa inferiore a quella che è stata l'incidenza parlamentare della scissione.

Infatti, mentre il 30 per cento dei deputati del psi è passato al psiup, il nuovo partito ha raccolto, nelle regionali di domenica scorsa, meno del 20 per cento della base elettorale che il partito socialista aveva il 28 aprile dell'anno scorso.

Le reazioni degli altri partiti ai risultati elettorali erano già note dopo i primi commenti di ieri mattina. Le dichiarazioni del segretario della dc Rumor, dell'on. Reale, del pri, dell'on. Alicata, del pci non hanno fatto che confermarle. Tutti gli esponenti dei partiti della maggioranza, comunque, hanno voluto mettere in rilievo, non soltanto le posizioni dei loro partiti, ma anche il fatto che l'elettorato friulano e giuliano ha dimostrato fiducia nella politica di centro-sinistra.

Il presidente del Consiglio Moro e il segretario del psdi Tanassi sono arrivati ad analogo giudizio nel corso di un colloquio svoltosi ieri. Per cui, almeno ora come ora, sembra che nessun partito della coalizione governativa abbia trovato nel responso elettorale nel Friuli-Venezia Giulia indicazioni che rendano consigliabile un riesame della situazione politica generale; riesame, invece, come si è già detto, insistentemente richiesto da tutti i partiti dell'opposizione.

Oltre ai commenti e alle valutazioni in sede politica dei risultati elettorali, sono da riferire altre notizie politiche. La più importante è che il ministro degli Esteri italiano, Saragat, si incontrerà a Ginevra col suo collega austriaco Kreisky, il 26 maggio. I due ministri, che saranno nella città svizzera per partecipare alla Conferenza del commercio, avranno uno scambio di idee sull'Alto Adige.

Il Congresso della dc, secondo notizie non ancora ufficiali, avrà inizio il primo luglio, e cioè con qualche giorno di ritardo rispetto al calendario previsto. Il breve rinvio si è reso necessario a causa di esigenze organizzative.

Il Senato ha iniziato l'esame del progetto di legge per la disciplina della vendita rateali. Il limite delle rate per alcuni prodotti ritenuti di lusso (auto, natanti, frigoriferi, radio, televisori di un certo valore) è di venticinque e l'acquirente dovrà pagare un anticipo pari al 25 per cento del prezzo di listino.

Alla Camera è avvenuto un fatto singolare. Un disegno di legge presentato dal governo non ha raggiunto la maggioranza a causa dello scarso numero dei deputati della coalizione di centro-sinistra presente in aula. Si tratta di una proposta legislativa «per la diminuzione del reddito imponibile agli effetti del tributo edilizio di fabbricati a destinazione speciale».

Come si è detto, l'opposizione (pci, psiup, msi e pli) si è trovata, eccezionalmente, in maggioranza. Il disegno legislativo, pertanto, è stato respinto. Ora il governo dovrà ripresentarlo.

vice

Avvolto dalle fiamme si getta da una finestra

ROVIGO, mercoledì sera.

(s. f.) L'idraulico Roberto Pastorello, di 17 anni, da S. Apollinare, verso le sette-mezzo di ieri sera, facendosi luce con la candela, si recava in un ripostiglio per prelevare una bottiglia di vino. In seguito ad un brusco movimento, la candela accesa cadeva a terra. Purtroppo il pavimento era cosparso di benzina che a goccia a goccia era fuoruscita da un motoscooter custodito nel locale, per cui si sviluppava una gran fiammata che investiva il Pastorello.

Ridotto come una torcia vivente, il poveretto, per non rimanere prigioniero nel locale con gli abiti in fiamme, si gettava dalla finestra nel cortile, riuscendo a salvarsi. Prontamente soccorso, e spente le fiamme che avevano intaccato i suoi vestiti, è stato ricoverato all'ospedale per ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo.

OTTIMISTI I CHIRURGHI DELL'OSPEDALE DI ASTI

Forse salva la tredicenne che si è sparata alla tempia

L'intervento operatorio è riuscito ed in giornata dovrebbe essere dichiarata fuori pericolo - Oscure le cause del tentato suicidio - La professoressa di cui la ragazza è alunna esclude che a determinarlo sia stato un insuccesso scolastico: «E' una delle prime della classe» - Fu un rimprovero della nonna a sconvolgerla?

Asti, mercoledì sera.

Le condizioni della studentessa Giuseppina Barbero, di 13 anni — nativa di Mombercelli d'Asti dove abita con i genitori e dimorante solo durante il periodo scolastico a Rocchetta Tanaro — che lunedì sera ha tentato di togliersi la vita esplodendosi un colpo di carabina «flobert» alla tempia destra, continuano a migliorare e con ogni probabilità nel corso della giornata essa sarà dichiarata fuori pericolo da parte dei chirurghi dell'Ospedale civile di Asti, che, nella notte fra lunedì e martedì, l'avevano sottoposta ad intervento, con trapanazione del cranio per l'estrazione del piccolo proiettile che le aveva leso il cervello. L'operazione è perfettamente riuscita e la prognosi si presenta benigna.

L'insano gesto della studentessa ha suscitato profondo sgomento a Rocchetta Tanaro, dove Giuseppina frequenta, con molto profitto, la terza media ed a Mombercelli, ove abitano i suoi genitori, laboriosi agricoltori, in frazione Moncucco. Si attende che il comandante della locale stazione dei carabinieri, brigadiere Del Piaz, trasmetta probabilmente domani, alla Procura della Repubblica di Asti le risultanze delle indagini per conoscere l'esatto motivo che ha indotto la studentessa a cercare la morte.

Il sottufficiale ieri ha interrogato alcune delle professoresse di cui la giovinetta è alunna. Una di queste ha dichiarato: «Sabato scorso la Barbero si è presentata in classe allegra e vivace, come sempre. E' stata interrogata in latino e in matematica, ed ha risposto in modo esauriente. Lunedì è stata assente, perché era caduta, domenica mattina, nel salire sulla corriera che la doveva trasportare a Mombercelli per far visita ai genitori, ed aveva riportato una leggera contusione alla spalla destra. L'alunna è una delle prime della classe e il suo gesto non può essere certo attribuito ad insuccessi scolastici».

I carabinieri hanno pure interrogato la nonna materna, Teresa Lobarti, di 63 anni e due zii, Giuseppe e Pietro Pa..., rispettivamente di 67 e 5... anni, che ospitano la nipote nella loro casa di via dei Giardini durante l'anno scolastico. Sull'esito di tali interrogatori i carabinieri si mantengono assai riservati. Stando alle voci che circolano in paese, la studentessa sarebbe stata severamente redarguita dalla nonna e dagli zii per essersi recata domenica pomeriggio ad Asti al «luna park» delle feste patronali di San Secondo, senza la loro autorizzazione o forse, addirittura, contro un espresso divieto. Forse sconvolta da quei rimproveri Giuseppina si è indotta ad un gesto di disperazione che poteva essere irreparabile.

La vicenda presenta, però, alcuni punti oscuri. La giovane Barbero è stata rinvenuta agonizzante nella propria camera da letto lunedì, verso le 13, ma solamente un'ora dopo, nonostante la palese gravità del suo stato, i parenti hanno avvertito il medico condotto. Inoltre, la carabina ad aria compressa calibro 4,5 non è di proprietà degli zii della giovane ma di un cugino che abita fuori del paese: come la giovinetta sia riuscita ad impossessarsi dell'arma non si sa. Su questi due importanti particolari sono in corso indagini.

La studentessa è continuamente vegliata, giorno e notte, dai genitori; nei pochi momenti di lucidità invoca la madre e le più care tra le compagne di classe.

v. m.

Sotto controllo il cratere

Gli studiosi sorvegliano l'attività del Vesuvio

NAPOLI, mercoledì sera.

Nessun'altra manifestazione dell'attività del Vesuvio si è finora avuta dopo quella della notte dell'11 maggio con le scosse di origine vulcanica connesse al vistoso sprofondamento avvenuto nella zona orientale del fondo del cratere. Anche la scorsa notte, infatti, i sismografi dell'osservatorio vesuviano, tenuti sotto costante osservazione, non hanno registrato altre manifestazioni.

Da parte sua, il prof. Imbò, direttore dell'osservatorio vesuviano, segue attentamente la situazione in quanto si ritiene che il recente fenomeno vulcanico debba considerarsi un indizio di una eventuale ripresa «in tranquillità» dell'attività del Vesuvio. Oltreché con frequenti ricognizioni al cratere, gli studiosi sorvegliano l'attività del Vesuvio con l'impiego di tutte le attrezzature disposte all'osservatorio e all'istituto di fisica terrestre dell'Università, che comprendono apparecchi sismici, clinografici, magnetici e gravimetrici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Baldovino e Fabiola in una antica lancia reale

I sovrani del Belgio, in visita ufficiale in Svezia, si recano dal palazzo reale di Stoccolma al municipio in un'antica lancia reale carica di ori e di stucchi (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

DURANTE UN VARO A PORTSMOUTH, IN AMERICA

Folgorato dalla corrente davanti a migliaia di persone

Stava per scendere in mare il sottomarino atomico «Nathaniel Greene» - Gli spettatori hanno visto con raccapriccio un uomo contorcersi e urlare, avvolto in una grande scintilla azzurra, appeso a un cavo - La vittima è un operaio di origine italiana

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Un operaio di origine italiana, Samuel A. Falcone, è morto folgorato davanti ad una folla di qualche migliaio di persone convenute a Portsmouth, (N. Hampshire) per assistere al varo del sottomarino nucleare «Nathaniel Greene» e che, inorridite, hanno assistito impotenti alla fine del disgraziato.

Sullo scalo di alaggio la snella sagoma «a pesce» del «Nathaniel Greene», con la prua coperta da una gigantesca bandiera a stelle e strisce, era pronta per calare in acqua lungo gli scivoli e le squadre di operai del cantiere stavano procedendo a togliere gli ultimi cunei di fermo della massa d'acciaio quando, di fra i puntelli, è scoccata una accecante gigantesca scintilla azzurrina.

La madrina dell'unità, le autorità, il pubblico hanno visto un uomo scattare contorcendosi, con le mani aggrappate ad un cavo metallico e grandi scintille scoccare ogni volta che il cavo, agitandosi come un serpente, toccava lo scafo metallico del sottomarino.

Alcuni operai, compagni di lavoro del Falcone e membri della sua stessa squadra, si sono fatti avanti per soccorrere il malcapitato ma il capo squadra Anthony F. Sciortino li ha tenuti indietro gridando: «C'è corrente nel cavo, non vi avvicinate». Intanto nella cabina di derivazione dell'energia elettrica vicina allo scafo, l'elettricista di guardia provvedeva a staccare tutti i coltelli di contatto e solo dopo questa manovra è stato possibile raccogliere il corpo ormai esanime del Falcone. Nonostante l'immediato intervento di un medico e della squadra di pronto soccorso, presente come da regolamento al varo dell'unità, nulla è servito per strappare il Falcone alla morte.

Nonostante la sciagura, e per esplicita richiesta delle maestranze, la cerimonia del varo, così tragicamente interrotta, è stata ripresa con la stessa solennità di prima perché, come ha detto al microfono il caposquadra Sciortino per incarico di tutti i lavoratori «Sam ci ha lavorato per mesi, a questa nave, e non vedeva l'ora di assistere al suo varo solenne».

La madrina, vedova di un eroe della marina statunitense, ha tagliato il nastro che teneva ferma la tradizionale bottiglia di spumante e questa si è infranta contro la prora del sottomarino che subito dopo è sceso in mare. Come previsto dal programma sono state quindi messe in opera le chiglie di due nuove unità nucleari.

La marina e la direzione dei cantieri hanno aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità del mortale incidente. Secondo il direttore tecnico del varo la cabina di derivazione dell'energia elettrica non era, e non avrebbe dovuto, essere collegata con il «Nathaniel Greene» e quindi nessuno cavo metallico avrebbe dovuto e potuto essere percorso da energia elettrica. Una prima ipotesi è che il cavo fosse «sotto carica» a causa di una dispersione di energia proveniente dalla centrale elettrica del sottomarino, centrale le cui batterie forniscono una corrente di 480 Volt. Peraltro è un fatto che il cavo è rimasto isolato solo quando l'addetto alla cabina di derivazione «agendo d'istinto» — come ha dichiarato — ha tolto la corrente a tutta la rete di quella sezione dei cantieri.

Il «Greene», a propulsione nucleare, disloca ottomila tonnellate ed entrerà a far parte della flotta sottomarina americana armata di missili «Polaris» a testate nucleare.

Samuele Garini

Rissa in un ristorante di Ivrea

Invaghito d'una cameriera minaccia con il coltello

IVREA, mercoledì sera.

(r. s.) Per un improvviso «colpo di fulmine» che lo ha fatto innamorare della bella cameriera d'un ristorante cittadino, Ando Papandrea, di 27 anni, messinese di origine, venditore ambulante di merce di contrabbando, si è procurato seri guai con la polizia.

La vicenda di cui il giovanotto è stato protagonista rasenta l'incredibile. Il Papandrea, giunto in treno da Torino, si metteva a girare per le strade eporediesi alla ricerca di clienti a cui vendere gli oggetti che deteneva, importati in frode alla dogana. A mezzogiorno, giunto presso un ristorante, si sedeva per consumare un pranzo. Subito si invaghiva della bella cameriera, alla quale, tra una portata e l'altra, rivolgeva qualche galante complimento. Poiché la ragazza pareva gradire il corteggiamento, il siciliano si convinceva di aver fatto breccia. I suoi sogni erano però di breve durata: la ragazza si metteva a scambiare battute con altri giovanotti, clienti del locale e il focoso messinese riteneva quell'innocente civettare un vero affronto alla sua dignità. Alzatosi di scatto ed estratto di tasca un lungo e acuminato coltello a serramanico, si avventava contro il gruppo.

A questo punto intervenivano però altri avventori del ristorante, che in breve riducevano all'impotenza l'energumeno fino all'arrivo della polizia subito avvisata. Dopo una sosta al commissariato, il Papandrea veniva denunciato all'autorità giudiziaria per minacce a mano armata.

Riunione a Roma per la Bormida inquinata

Avverrà presso il Ministero della Sanità il 20 maggio - Sarà scelto il sistema per depurare le acque

(Nostro servizio particolare)

Cengio, mercoledì sera.

Per il 20 maggio prossimo una riunione è fissata presso il ministero della Sanità allo scopo di risolvere il noto problema dell'inquinamento delle acque del fiume Bormida. E' stata convocata dal ministro della Sanità, on. Mancini e vi parteciperanno i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo e Savona; dirigenti dell'Acna-Montecatini e tecnici delle parti in causa. All'incontro saranno presenti lo stesso ministro Mancini ed il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Romita.

Nel corso della riunione romana dovranno essere stabiliti i metodi e fissati i tempi per eliminare i gravi inconvenienti dell'inquinamento delle acque del fiume ad opera degli scarichi dello stabilimento Acna-Montecatini di Cengio. Il 12 febbraio scorso, al termine di una riunione tenutasi anche allora presso il ministero della Sanità tra il presidente della Commissione di studio per l'inquinamento del Bormida, dott. Falco, che è presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, e rappresentanti dell'Acna-Montecatini, dopo un'approfondita discussione, condotta sul piano tecnico, si era deciso di affidare ad un gruppo ristretto di esperti il compito di svolgere tutte le necessarie indagini e ricerche, al fine di identificare i mezzi più idonei a ridare alle acque effluenti dallo stabilimento industriale le caratteristiche organolettiche originarie.

Il gruppo di esperti è formato dal prof. Petrilli, dell'Università di Genova, perito della commissione di studio sull'inquinamento del Bormida; dall'ispettore generale della Sanità, prof. Vialantin; dai direttori dei laboratori chimici provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo e Savona; da tecnici dell'Acna.

f. m.

Ricostruita la sciagura notturna in Valle Cervo

Morti i due giovani biellesi per un brusco scarto della moto

Il tubo di scappamento avrebbe urtato contro una roccia sporgente provocando la rovinosa caduta del leggero veicolo in piena velocità sulla discesa

Biella, mercoledì sera.

Ancora inspiegabili appaiono le cause dell'incidente stradale che ieri sera, nell'Alta Valle Cervo, è costato la vita agli operai Giorgio Pasqual-Tosco, di 23 anni, da Sagliano Micca ed al sedicenne Franco Boffa-Tarlatta, originario di Quittengo e residente a Piedicavallo. Tra questa località e Rosazza la motocicletta su cui i due giovani scendevano a valle si è rovesciata in piena corsa e gli sventurati, sbalzati dal veicolo, sono morti sfracellati all'istante.

La sciagura è avvenuta, senza testimoni, poco oltre il ponte Pinchiolo, dove la strada, quasi rettilinea, è in forte pendenza. L'ipotesi più probabile è che il Pasqual-Tosco, ch'era alla guida, sia stato tradito dalla velocità. La moto, sfuggita al suo controllo, si sarebbe spostata troppo a destra: il tubo della marmitta di scappamento avrebbe urtato contro uno spuntone di roccia che sfiora il ciglio stradale e il leggero veicolo sarebbe poi finito contro un altro masso poco più avanti. Il Pasqual-Tosco rimaneva sul piano stradale, mentre il Boffa Tarlatta rimbalzava in un fosso laterale profondo circa un metro.

Qualche tempo dopo un automobilista che saliva a Piedicavallo, Giuseppe Re, da Miagliano — scorgeva alla luce dei fari il corpo senza vita del Pasqual-Tosco e tornava immediatamente a Rosazza per telefonare ai carabinieri di Andorno Micca. Quasi contemporaneamente il cadavere dello sventurato giovane veniva notato da altre persone provenienti da Piedicavallo. La presenza di tre scarpe ritrovate sull'asfalto fece supporre che vi fosse una seconda vittima, se ne ebbe purtroppo conferma poco dopo, con il rinvenimento del ragazzo.

Le indagini sono svolte dal brigadiere Verrastro, della squadra di polizia giudiziaria di Biella, in collaborazione con i carabinieri di Andorno. Le due salme sono state pietosamente composte in una cappella a poca distanza dal luogo della sciagura.

Ciclista travolto alle spalle da un'auto a Torre Mondovì

Mondovì, mercoledì sera.

(r. c.) Un operaio di Torre Mondovì, Bartolomeo Banzo, di 57 anni, è stato travolto da una «500» mentre percorreva, in paese, la centrale via Umberto I. L'autovettura, pilotata dal cinquantaseienne cuneese Giovanni Bertola, ha urtato l'operaio alle spalle, gettandolo al suolo. L'infortunato è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

Segue dalla pagina 11

Dopo 46 anni di attesa la nostra cara Mamma

Quintilia Modesti ved. Pacci

si è riunita al suo amato Costantino. Con un dolore che ha solo conforto nella Fede la piangono i figli Maria, Mario e Nicolino con le famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 14 corr. alle ore 14,30 da via Susa 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 maggio 1964.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Alessandro Coffano

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Florisa, i figli Ciro, Luigia Paola, Lisa col marito Renato Fiss, Enrica, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 14 ore 16 da corso Novara 47, e in Montechiaro ore 17,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 maggio 1964.

Dopo lunga sofferenza è cristianamente mancato

Francesco Admino
grande invalido 1915-1918
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Roccia, i figli: Piero con la moglie Anna Grosso; Rina col marito Luciano Tae e piccolo Marco; Adriana col marito Ernesto Quarenta e piccolo Ruggero; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corrente partendo dalla stazione di Cuorgnè Canavese alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 maggio 1964.

La famiglia Grosso, Rinaldi, Mamone e Lombardi si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Francesco Admino
— Torino, 12 maggio 1964.

La Ditta Sterpone Tullio e Figli, le Commesse, Grazia Michela, le famiglie Quaglia e Rizzio partecipano al lutto per la dipartita del sig.

Francesco Admino
— Torino, 12 maggio 1964.

La Ditta Chiera Emilio & C. partecipa al dolore della famiglia Marco Cirio per la scomparsa della mamma

Giuseppina Foglino ved. Cirio
— Torino, 12 maggio 1964.

Renzo e Guido Casorio partecipano al dolore della famiglia Cirio per la perdita della mamma

Giuseppina Foglino ved. Cirio
— Torino, 12 maggio 1964.

La famiglia Alemanni partecipa al dolore della Famiglia Cirio per la perdita della Mamma

Giuseppina Cirio
— Torino, 13 maggio 1964.

La famiglia Sabino partecipa al dolore della famiglia Cirio per la perdita della mamma

Giuseppina Foglino ved. Cirio
— Torino, 12 maggio 1964.

Il Presidente Nazionale Avv. Pietro Ricci, la Commissione Esecutiva e il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, partecipano con profonda mestizia la scomparsa del carissimo amico

DOTT. ING.
Crescentino Cirinei
Vice Presidente Nazionale dell'Associazione
— Roma, 13 maggio 1964.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Battista Giachetti

la moglie e famiglia lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 13 maggio 1964.

14-5-1962 14-5-1964
Cav. Antonio Cordero

vive nel dolore ricordo e rimpianto dei suoi cari. S. Messa ore 8 Parrocchia S. Giulia.
— Torino, 13 maggio 1964.

14-5-1960 14-5-1964
Ing. Plinio Luraschi

Messa giovedì ore 8 Chiesa Crocetta.
— Torino, 13 maggio 1964.

1963 1964
Ezio Losa

I suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 13 maggio 1964.

Giuseppe Pagliano

Nel decimo anniversario la famiglia ne rievoca la cara memoria.
— Torino, 13 maggio 1964.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente rendeva l'anima a Dio

Mario Parietti

Angosciati lo annunciano la moglie Orsolina Pautasso, l'affezionata zia Emilia Parietti, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via Petrarca 8. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 13 maggio 1964.

I cognati Pautasso e Dotando, le nipote Carla e l'affezionato figlioccio Mario prendono viva parte al dolore.

Si uniscono al dolore della cara Orsolina i cugini Bourcier.

Le Fratelli Pozzo-Salvati-Gros Monti & C. - Direzione Impiegati e Maestranze - partecipa al dolore della Famiglia per la perdita del

Cav. Mario Parietti

da trent'anni fedele e affezionato collaboratore.
— Torino, 13 maggio 1964.

La famiglia Balocco e Palazzolo prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro

Cav. Mario Parietti
— Torino, 12 maggio 1964.

Cav. Pinchi, Maggiora, Rinaudo, Bruni, Carlo, Macario, Fossati, Fissel, prendono viva parte al dolore della signora per la morte del caro marito

Cav. Mario Parietti
— Torino, 12 maggio 1964.

Si associano al dolore della famiglia gli amici
Carlo Pellegrino
Vittorio Bogone
Giorgio Negro.

Piange il carissimo Padrino

Cav. Mario Parietti

Francesco Toso e Famiglia.
— Moncalieri, 12 maggio 1964.

Maria Negro e figli esprimono profondo dolore per la scomparsa del

Cav. Mario Parietti
— Torino, 13 maggio 1964.

Partecipano al dolore Bruno Mattalia Veronese.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato

Giovanni Coglio

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figli, suocera, nipoti, sorella, cognati. Funerali 14 maggio ore 10,30 nella Parrocchia di Rosone.
— Rosone Canavese, 12-5-1964.

Il Personale della Valle Orco dell'A.E.M. di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del caro collega

Giovanni Coglio
— Rosone Canavese, 12-5-1964.

Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio

Giovanni Coglio
— Torino, il 12 maggio 1964.

Presidente, Consiglio Direttivo Gruppo Anziani A.E.M. prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Giovanni Coglio

da oltre 6 anni Delegato della Valle Orco.
— Torino, il 12 maggio 1964.

Ha chiuso la sua esistenza terrena

Luigi Maggio

Addolorati l'annunciano la moglie Carmen Beltramo, i figli Sergio e Ugo con le rispettive famiglie, la sorella Graziella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 14 ore 14,30, corso Trapani 78. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 maggio 1964.

Lucia Caudano partecipa al dolore di Ugo, Luigina e famiglia per la perdita del caro

Papà
— Torino, 12 maggio 1964.

Massimiliano Santaleone, con la moglie Marisa, la figlia Silvana, la sorella Lina ed il cognato Remo, partecipano al dolore del cognato Rag. Sergio Maggio e Familiari, per la dolorosa scomparsa del suo amatissimo Babbo signor

Luigi Maggio
— Torino, 13 maggio 1964.

Tutte le Maestranze della Ditta Santaleone Massimiliano, con animo commosso si uniscono al dolore del Rag. Sergio Maggio, per la dolorosa scomparsa del suo carissimo Babbo signor

Luigi Maggio
— Torino, 13 maggio 1964.

I Padri Agostiniani Scalzi e la famiglia annunciano la prematura scomparsa del

Padre Pietro Mignone
Parroco di Regina Margherita

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 10.
— Regina Margherita, 13-5-1964.

I Sacerdoti della Parrocchia di Regina Margherita don Bartolo Bellio, don Renzo Saverino, don Emilio Viano partecipi del dolore dei Rev. Padri Agostiniani ricordano in preghiera il Parroco della loro Ordinazione

Padre Pietro Mignone
— Regina Margherita, 13-5-1964.

Il giorno 8 maggio, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Bice Marziani
Già Ispettrice Provinciale della Croce Rossa Italiana
Volontaria di tre guerre
Decorata di Medaglia d'Argento al merito Militare

A funerali avvenuti, per espressa volontà della Defunta, con profondo dolore ne danno partecipazione il fratello Dino con la moglie Milena Rossi, i nipoti Annamaria ed Ezio Marziani, Aida Sacchi con il marito Aldo Longo, Marina Marziani, Mario Sacchi con la moglie Carla Bruno di Cortemilia, gli adorati nipotini Raffaella, Maurizio e Roberto ed i parenti tutti.
— Alessandria, 12 maggio 1964.

E' mancata

Francesca Negri ved. Squittario

Lo annunciano la figlia Carla, genero, nipoti, sorella, parenti tutti. Funerali 13 c. m. ore 14.30 via Saluzzo 36.
— Torino, 13 maggio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enrico Cappone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio, nuora, nipoti, sorella con le famiglie, parenti tutti. Funerali oggi alle 16 da via Perrone 8.
— Torino, 13 maggio 1964.

Partecipano al lutto della famiglia del

Cav. Luigi Bruni

i collaboratori del figlio Ing. Bruno:
Pierino Aprato
Luigi Botchiari
Gaetano Carrera
Orazio Cristina
Lorenzo Dutto
Gherardo Fiotta
Giuseppe Franzotti
Guido Ginelli
Novellino Oreal
Aldo Righini
Pietro Robba
Bello Salvagno
Delgardo Scaltano
Giuseppe Zaccarelli.
— Porta Margherita, 12 maggio 1964.

Nel quarto anniversario dolorosa perdita ricordano

Arnaldo Passeri

la moglie e figli. S. Messa ore 8,30 del 15 maggio 1964 presso Maria Ausiliatrice.
— Torino, 13 maggio 1964.

La Famiglia Zanichelli - Perotti profondamente commossa per le dimostrazioni di cordoglio tributate al loro amato congiunto

Cav. Dante Zanichelli

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso viva parte al loro dolore, in modo particolare la ENEL (Dinamo) di Novara - Usseglio - Vigevano, la famiglia Girivetto, Carlino, Baldissone.
— Viù, 12 maggio 1964.